143. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozioni:		
Rossi Oreste	1-00082	6579
Pezzoni	1-00083	6580
Risoluzioni in Commissione:		
Jannone	7-00224	6582
Peraboni	7-00225	6582
Mignone	7-00226	6584
Giovanardi	7-00227	6585
Pezzoni	7-00228	6586
Prestigiacomo	7-00229	6586
de Biase Gaiotti	7-00230	6587
Interpellanza:		
Soriero	2-00409	6590
Interrogazioni a risposta orale:		
Marano	3-00450	6591
Bonfietti	3-00451	6591
Bonfietti	3-00452	6592
Acierno	3-00453	6592
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Canesi	5-00867	6593
Bova	5-00868	6594
Ruffino	5-00869	6595
La Cerra	5-00870	6595
Canesi	5-00871	6596
Gritta Grainer	5-00872	6597
Strik Lievers	5-00873	6598
Interrogazioni a risposta scritta:		
Gatto	4-07780	6601
Muzio	4-07781	6601
Tascone	4-07782	6602
Brunale	4-07783	6602
Bono	4-07784	6603
Taradash	4-07785	6603
Rosso	4-07786	6604
Gambale	4-07787	6604
Gambale	4-07788	6605
Lombardo	4-07789	6605
Cavaliere	4-07790	6606
Mazzuca	4-07791	6607
Rotondi	4-07792	6607

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Rotundo	4-07793	6608
Battafarano	4-07794	6609
Angelini	4-07795	6609
Bonito	4-07796	6609
Voccoli	4-07797	6610
Rotundo	4-07798	6611
Pampo	4-07799	6611
Pampo	4-07800	6611
Gramazio	4-07801	6611
Sigona	4-07802	6612
Napoli	4-07803	6612
Amici	4-07804	6613
Nespoli	4-07805	6614
Ruffino	4-07806	6615
Ruffino	4-07807	6615
Ruffino	4-07808	6615
Scozzari	4-07809	6616
Fuscagni	4-07810	6616
Rossi Oreste	4-07811	6617
Di Fonzo	4-07812	6618
Cascio	4-07813	6619
Danieli	4-07814	6620
Marenco	4-07815	6621
Marenco	4-07816	6622
Sanza	4-07817	6622
Soriero	4-07818	6623
Soriero	4-07819	6623
Saia	4-07820	6624
Saia	4-07821	6624
Reale	4-07822	6625
Cardiello	4-07823	6625
Pasetto	4-07824	6626
Morselli	4-07825	6627
Falvo	4-07826	6627
Falvo	4-07827	6628
Vigevano	4-07828	6628
Napoli	4-07829	6629
Mazzuca	4-07830	6629
Mazzuca	4-07831	6630
Mormone	4-07832	6631
Castellazzi	4-07833	6634

Apposizione di firme ad una mozione 6635

ERRATA CORRIGE 6635

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il disastro conseguente agli eventi alluvionali verificatisi nella prima decade di novembre dello scorso anno ha scompaginato e compromesso il patrimonio industriale, agricolo, commerciale, turistico ed artigianale; in parecchi centri urbani e rurali del nord-ovest d'Italia si sono prodotti danni materiali che, tradotti in numeri e cifre, mettono a nudo l'estrema gravità della situazione.

Sono 17.817 le attività d'impresa colpite dall'esondazione dei fiumi, per un totale definitivo di 2.120 miliardi di danni arrecati in 7 regioni italiane, individuabili soprattutto nel tessuto economico, produttivo e distributivo delle città piemontesi.

Sulla scorta dei dati in nostro possesso è proprio tra queste ultime che può leggersi l'imponente testimonianza numerica del dramma: in Piemonte, infatti, si contano 1.200 comuni danneggiati per complessivi 1.900 miliardi di danni, oltre al maggior numero di vittime e di beni immobili distrutti, inagibili o lesionati.

In alcuni comuni e città le zone alluvionate costituiscono il 50 per cento delle aree urbane, con una rilevante concentrazione di esercizi commerciali ed artigianali. Il tutto si somma alle migliaia e migliaia di ettari di terreni inondati con l'istantanea distruzione di colture ed allevamenti.

Le perdite non possono affatto limitarsi al conteggio di quanto è andato materialmente perduto in quelle tragiche giornate. Infatti, i segni più profondi lasciati dall'alluvione sono quelli materiali che, nelle settimane seguenti il disastro, si sono progressivamente delineati e che derivano, per le imprese industriali, dal forzato blocco delle attività o dai ritardi nella produzione e dalla conseguente perdita dei mercati; per il comparto artigianale e commerciale, dall'azzerato giro di affari, dall'indebolita capacità di spesa della domanda, dalla distruzione di strutture, attrezzature, impianti e scorte; per le aziende agricole e rurali, dalla lunga paralisi lavorativa che farà seguito all'opera di ricostruzione e di bonifica di quanto è andato perduto e allagato.

In alcuni centri urbani più colpiti, stremati e minati ancor prima dell'alluvione da una congiuntura economica particolarmente delicata, che negli ultimi anni ha interessato senza distinzione tutto il territorio nazionale, la forza imprenditoriale medio-piccola è stata letteralmente dimezzata, causando non soltanto pesantissimi ed inevitabili contraccolpi sull'economia locale e regionale, ma anche devastanti ricadute, soprattutto sul versante dell'occupazione, già caratterizzato da preoccupanti quanto allarmanti indicatori negativi, soprattutto per quanto riguarda l'alto numero dei senza lavoro iscritti nelle liste di collocamento;

risulta evidente, riesaminando i dati più probanti aggiornati, che il totale dei danni effettivi e autodenunciato dalle migliaia di attività danneggiate è, nonostante tutto, inferiore a quello stimato dalle relazioni tecniche stilate nelle settimane susseguenti all'evento alluvionale. Pertanto si può dedurre che i costi definitivi previsti a consuntivo per coprire i danni arrecati dall'alluvione non saranno così elevati come da più parti, invece, si temeva;

il 12 gennaio 1995 il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro delle finanze, ha emanato un decreto recante disposizioni per i rimborsi IVA nei comuni colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel 1980-1981 in Campania, Basilicata e Puglia. Il contributo viene riconosciuto in relazione alla cessione di beni e alla prestazione di servizi, documentati da fatture emesse dal 1° luglio 1993 al 31 dicembre 1995, nei confronti dei soggetti danneggiati dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 nei comuni della Campania, della Basilicata e della Puglia, destinati alla finalità di rico-

struzione o ristrutturazione dei fabbricati, ancorché destinati ad uso diverso da quello abitativo, nonché delle opere pubbliche e di pubblica utilità danneggiate o distrutte da detti eventi sismici,

impegna il Governo:

ad attuare entro 30 giorni un'accurata opera di monitoraggio al fine di individuare l'esistenza di fondi residui in base agli stanziamenti previsti dai decreti-legge n. 646 del 1994 e n. 691 del 1994 convertiti in legge e a redistribuirli con le agevolazioni previste dagli ordini del giorno presentati nella seduta di martedì 14 febbraio 1995 durante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, recante misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994, recepiti dal Governo come impegno e come raccomandazione, che comprendono interventi mirati e generali, approvati dall'unanimità dell'assemblea (rimborsi IVA, banche, inserimento dei comuni disastrati nelle aree a declino industriale ed agricolo, eliminazione del tetto di 200 milioni, aumento dei contributi a fondo perduto, eccetera);

ad assumere iniziative finalizzate a sanare lo stato di « vuoto legislativo » per i soggetti di fatto esclusi da ogni contributo e/o agevolazioni, per esempio i proprietari di immobili ad uso non residenziale, proprietari di licenza e di beni strumentali che decidono di trasferire la propria attività, eccetera;

a verificare il comportamento degli istituti bancari al fine di evitare vessazioni sui cittadini già gravemente danneggiati dagli eventi alluvionali;

a ricostituire il fondo a disposizione della protezione civile per le emergenze, riassorbito dal bilancio dello Stato;

a coordinare gli interventi sulle opere di mantenimento e ripristino dell'assetto idrogeologico dei fiumi o dei corsi d'acqua minori;

a vigilare sull'operato della conferenza Stato-regioni, affinché non stravolga le intenzioni espresse dalla Camera dei Deputati con gli ordini del giorno prima ricordati;

a verificare la possibilità, per gli operatori che ne facciano richiesta, di convertire mutui preesistenti con i previsti mutui agevolati;

a relazionare alla Camera dei deputati, sullo stato di attuazione dei decreti e sull'opera di monitoraggio effettuata, entro 45 giorni.

(1-00082) « Oreste Rossi, Tagini, Bosisio, Zenoni, Faverio, Bertotti, Ravetta, Borghezio, Grugnetti, Formenti, Bonomi, Fogliato, Gibelli, Ballaman, Cavaliere, Devecchi, Ongaro, Ghiroldi, Signorini, Ceresa, Franzini Tibaldeo, Lembo, Dozzo, Bernardelli, Baldi, Cartelli ».

La Camera,

vivamente preoccupata per la crisi politica che in Messico vede da mesi alternarsi a spiragli di dialogo momenti di vero e proprio scontro militare tra esercito e zapatisti dell'EZLN;

appreso che in questi giorni si è di nuovo aggravato lo scontro sociale tra gli indios del Chiapas da un lato e i proprietari terrieri dall'altro e che le « guardie bianche » di questi ultimi sono arrivate a dare l'assalto alla cattedrale di San Cristobal de Las Casas per colpire il vescovo mons. Samuel Ruiz, Presidente della Commissione di intermediazione incaricata di favorire le trattative tra movimento zapatista e governo;

consapevole che in un conflitto che ha radici sociali ed etniche profonde e complesse l'unica via percorribile è quella del negoziato,

impegna il Governo:

ad attivarsi in tutte le sedi internazionali, a cominciare dall'ONU, per favorire la ripresa del negoziato e sollecitare moderazione nell'atteggiamento del governo messicano richiedendo il pieno rispetto dei diritti umani così come ha fatto il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti;

ad esprimere all'ambasciatore ed al governo messicano le nostre preoccupazioni per l'incolumità del vescovo Samuel Ruiz e per l'aggravarsi dello scontro nel Chiapas che nuoce all'immagine internazionale di un paese impegnato, tra l'altro, a riconquistare credibilità sul terreno economico;

ad invitare lo stesso Presidente Zedillo a far prevalere propensione al dialogo e disponibilità al negoziato, fermando l'avanzata dell'esercito inviato ad accerchiare le forze zapatiste del vicecomandante Marcos.

(1-00083) « Pezzoni, Incorvaia, Trione, Magda Negri, Navarra, Oliverio, Stampa, Sitra, Stanisci, Superchi, Turco, Melandri, Grassi, Lorenzetti, Serafini, Amici, Giacovazzo, Bartolich, Bargone, Rinaldi, Beebe Tarantelli, Bandoli, Galileo Guidi, Duca, Ruffino, Galletti, Cordoni, De Simone, Chiaromonte, Giovanni Bianchi, Sartori, Bongiorno, Magrone, Gaiotti de Biase, Di Stasi, Del Gaudio, Maselli, Giardiello, Aloisio, Montecchi, Gritta Grainer, Settimi, Torre, Lumia, Evangelisti, Rebecchi, Fassino, Perinei, Raffaelli, Bertotti, Corleone, Bracco, Tanzarella, Occhetto, Caccavari, Finocchiaro, Iotti, Gibelli, Jervolino Russo, Monticone, Scanu, La Volpe, Bassanini, Bonfietti, Brunetti, Guerra, Voccoli, Lenti, Battafarano, Solaroli, Camoirano, Mattioli, Fumagalli, Scalia, Berlinguer ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

considerato che:

la legge 23 dicembre 1994, n. 724, di accompagnamento alla finanziaria 1995, all'articolo 31, ha previsto l'aumento delle rendite dei terreni con effetto dal periodo d'imposta 1994;

l'aumento, per espressa previsione normativa, ha effetto « ai soli fini della determinazione delle imposte sui redditi »;

il principio della rilevanza dell'aumento delle rendite soltanto ai fini dell'IRPEF è stato seguito anche per la stima del maggior gettito erariale;

in relazione a detta disposizione, il Ministero delle finanze, allo scopo di semplificare il prossimo modello di dichiarazione dei redditi (Mod. 730 e Mod. 740), intenderebbe estendere l'aumento delle rendite catastali anche al contributo per il servizio sanitario nazionale (tassa salute);

impegna il Governo

ad attuare correttamente l'articolo 31 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, senza estendere l'aumento delle rendite catastali al contributo per il servizio sanitario nazionale.

(7-00224) « Jannone, Nicola Parenti, Peretti, Spagnoletti-Zeuli, Scarpa, Galli, de Ghislanzoni Cardoli, Cabrini, Colosimo, Anghinoni, Agostinacchio ».

La X Commissione,

premesso:

che in data 11 novembre 1994 il Comitato dei ministri per le privatizzazioni ha concluso una prima fase di attività relativa all'individuazione dell'assetto da conferire al sistema elettrico italiano e nel suo ambito all'Enel S.p.A. considerata sotto il profilo industriale, finanziario, gestionale e del collocamento ed ha predisposto quindi un documento di indirizzo sul percorso da seguire per la privatizzazione dell'Enel stessa;

che in tale documento sono disposte, antecedentemente all'avvio del collocamento sul mercato dell'Enel S.p.A.:

a) la costituzione di una o più società per l'attività di produzione, con il vincolo di dismettere nei successivi 3 anni una adeguata quota di capacità produttiva, in modo che la produzione controllata da Enel S.p.A. non costituisca una posizione dominante sul mercato;

b) la separazione sotto il profilo contabile e gestionale delle attività di trasmissione e di distribuzione;

c) l'organizzazione del dispacciatore come figura autonoma e indipendente, cui affidare, in sintonia con gli orientamenti comunitari, il compito di assegnare in termini competitivi la nuova capacità produttiva;

d) la presentazione da parte del Ministro dell'Industria di un disegno di legge delega sul riordino del settore, con la liberalizzazione della produzione, e della normativa in ordine alle concessioni da rilasciare a tutti i soggetti che svolgano attività di trasmissione e di distribuzione.

che tra gli aspetti positivi connessi all'introduzione della concorrenza nella produzione e nella fornitura ai distributori ed ai consumatori che potranno accedere alla rete, con il conseguente scorporo societario dell'attività di produzione dell'Enel S.p.A., con la distinzione contabile e gestionale della trasmissione e della distribuzione e con la razionalizzazione ed eventuale parziale scorporo della stessa distribuzione, si segnalano in particolare quelli connessi a:

a) trasparenza dei prezzi e riduzione dei costi, per effetto della concorrenza e di una più gestibile dimensione della distribuzione;

b) rilancio dell'industria di settore, che ha risentito, in termini di innovazione tecnologica ed economia di realizzazione, delle precedenti gestioni dell'Enel in regime di monopolio e quindi di sostanziale collusione e che invece troverà nuovi stimoli in una libera concorrenza di mercato;

c) afflusso di capitali stranieri interessati solo a privatizzazioni effettive;

d) competitività internazionale realizzata da una pluralità di soggetti, di opportuna dimensione, in libera, reciproca collaborazione e con chiara vocazione commerciale, ossia l'opposto di quanto finora praticato;

e) ripartizione di una enorme concentrazione di risorse e di potere che già nell'attuale situazione, ed ancor più in un'ottica privatistica potrebbe divenire espressione di interessi lobbistici e trasversali in grado di condizionare mezzi di informazione, autorità regolatrici e personaggi pubblici con effetti potenzialmente devastanti verso la stessa democrazia interna del Paese;

f) accoglimento degli indirizzi comunitari emersi nelle conclusioni del Consiglio dell'Energia del 29 novembre 1994 ricordando anche che l'Italia è insieme alla Francia (in cui però l'80 per cento della produzione deriva dal nucleare), l'unico paese della CEE in cui è ancora presente o prevista una situazione di monopolio pubblico o privato;

che la predisposizione di questo documento da parte del comitato dei ministri per le privatizzazioni di cui faceva parte, tra l'altro, anche l'attuale Presidente del Consiglio, è il risultato di un'analisi comparativa sotto il profilo industriale, finanziario e gestionale durata diversi mesi;

che l'attuale Ministro dell'industria non appena nominato, con lodevole zelo ha rilasciato – in Commissione Industria del Senato (8 febbraio 1995) – dichiarazioni che vanno in senso contrario alle conclusioni del Comitato dei ministri per le privatizzazioni facendo propria la tesi dei vertici dell'ENEL in merito a quanto sopra;

attesa l'esigenza di:

rassicurare la pubblica opinione sulla volontà del Governo a far sì che tutte le eventuali future trasformazioni tutelino la sicurezza dei cittadini e la salvaguardia ambientale;

indicare nuovi criteri per la gestione delle società derivate dalla trasformazione dei grandi Enti, in termini di uomini ed organizzazione, perché non si abbiano a ripetere comportamenti collusivi in termini di carriera e controlli che hanno negativamente segnato le passate gestioni;

evidenziare la volontà di far avvenire tutto il processo di privatizzazione in questo e nelle altre grandi società pubbliche all'insegna della trasparenza, del ripristino di effettivo liberismo e del ristabilimento della democrazia e correttezza aziendale violata da precedente e collusiva lottizzazione,

impegna il Governo

affinché il processo di privatizzazione dell'ENEL avvenga secondo le linee programmatiche indicate nel documento del Comitato dei ministri per la privatizzazione dell'11 novembre 1994 dando priorità assoluta a:

riorganizzazione societaria dell'ENEL S.p.A., riordino del regime concessorio e liberalizzazione della produzione e dell'accesso alla rete;

tutela e miglioramento dell'ambiente attraverso l'incentivazione delle energie rinnovabili e del risparmio energetico anche attraverso lo sviluppo di tariffe multiorarie;

valorizzazione della libera concorrenza contro ogni tipo di statalismo, corporativismo e monopolio;

per cui richiede:

che venga effettuata una « chiara » valutazione economica degli Enti da privatizzare;

che si individui in base ad essa ed agli adempimenti propedeutici alle cessioni una scala di priorità per le prossime privatizzazioni;

che si proceda per le attività di produzione e distribuzione nella via indicata dal documento di indirizzi dell'11 novembre 1994, con l'impegno per la distribuzione di facilitare la realizzazione – tra ENEL, produttori indipendenti e aziende municipalizzate – di società miste privatizzabili con lo scopo di una semplificazione e riduzione dei costi di tutto il sistema distributivo.

che si dia risposta al più presto alle numerose interrogazioni presentate nella presente legislatura sull'ENEL, e gli altri Enti da privatizzare nelle quali vengono ipotizzati illeciti di ogni tipo.

che si riferisca al più presto in merito a tutto quanto sopra, nonché a quanto finora predisposto dall'ENEL in attuazione del precedente documento del Comitato dei ministri per le privatizzazioni.

(7-00225) « Peraboni, Ghiroldi, Arrighini, Porta ».

La XII Commissione,

premesso che:

è all'esame del Consiglio superiore di sanità la bozza del decreto ministeriale concernente gli esami di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione, in attuazione dell'articolo 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, che stabilisce, tra l'altro, i requisiti per l'ammissione agli esami delle varie aree funzionali, alcune delle quali introdotte soltanto nel decreto legislativo n. 502 del 1992, per cui non è stato possibile maturare in esse l'anzianità di servizio di cinque anni, fissata come criterio di ammissione agli esami, da parte di operatori che hanno però prestato regolarmente la loro opera in altre aree dello stesso servizio;

in particolare, per il profilo professionale dei medici veterinari l'articolo 7 del decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal successivo n. 517 del 1993, suddivide il servizio veterinario nelle seguenti tre aree funzionali:

1) sanità animale;

2) igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati;

3) igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche;

quest'ultima area funzionale è una innovazione rispetto a quanto stabilito dall'articolo 17, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, ed è chiamata a svolgere attività, funzioni e compiti precedentemente svolti dalle prime due aree funzionali;

la bozza del decreto ministeriale giustamente prevede per ogni singola area funzionale un esame di idoneità ma non altrettanto giustamente richiede un'anzianità di servizio di « 7 anni di cui almeno 5 nella disciplina oggetto dell'esame o in disciplina equipollente » per l'ammissione all'esame della terza area funzionale, definita solo nel 1992, cioè meno di 5 anni fa; con tale norma, infatti, non verrebbero ammessi agli esami persino quei veterinari che hanno accumulato dieci anni di servizio nelle due vecchie aree funzionali;

infatti, i « servizi » equipollenti elencati nella tabella « A », allegata alla bozza succitata – valida per la valutazione dei titoli di carriera per gli esami di idoneità – rispecchiano materie di insegnamento della facoltà di medicina veterinaria e non servizi esistenti presso le USL;

d'altro canto, lo stesso articolo n. 32 del decreto in fase di elaborazione – che fissa la deroga transitoria – nel richiedere un servizio di dieci anni nella disciplina

oggetto di esame o in disciplina equipollente rinvia di fatto alla citata tabella « A », e disconosce diritti acquisiti da parte di veterinari dipendenti delle USL;

al fine di ristabilire parità di condizioni per i candidati, e di recuperare professionalità già espresse nei servizi veterinari delle USL,

impegna il Governo

limitatamente alla prossima sessione a riconoscere il diritto a partecipare agli esami di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione nella disciplina di « igiene degli alimenti e delle produzioni zootecniche » anche a quei veterinari che sono in possesso dei requisiti di ammissione all'esame di idoneità alle funzioni di direzione nelle discipline di « sanità animale » o di « igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati » o che hanno maturato un'anzianità di servizio di dieci anni nelle stesse discipline.

(7-00226) « Mignone, Rinaldi, Beebe Tarantelli, Caccavari, Cornacchione Milella, Giacco, Giannotti, Guerzoni, La Cerra, Lumia, Perinei, Torre ».

La XIII Commissione,

premesso che:

un numero elevato di distillerie sono impegnate nell'attuazione degli interventi disposti dall'Unione europea per il ritiro e la trasformazione delle eccedenze di produzione di fondamentali settori dell'economia agricola nazionale (vino, frutta, patate);

in questi interventi l'industria della distillazione svolge un insostituibile ruolo di servizio per l'agricoltura, garantendo ai produttori il pagamento dei prezzi minimi stabiliti dalle norme comunitarie e realizzando la trasformazione di eccedenze di produzione il cui ritiro è indispensabile per assicurare l'equilibrio del mercato;

questa attività si svolge attraverso l'Organismo di intervento EIMA (Ente per gli interventi nel mercato agricolo), il quale deve provvedere all'erogazione degli aiuti comunitari e all'acquisto degli alcoli ottenuti dalle distillazioni disposte dalla comunità, prodotti non collocabili sul libero mercato degli alcoli in quanto derivanti da materie prime a prezzo imposto e da volumi di eccedenze che non hanno alcuna relazione con la domanda espressa dal mercato;

da oltre un anno l'EIMA versa in uno stato di totale paralisi operativa, le cui devastanti conseguenze hanno portato il settore della distillazione al collasso economico;

l'insostenibile mole di pagamenti arretrati e la mancanza di disposizioni operative hanno costretto le Distillerie ad una crescente e soffocante esposizione verso il sistema creditizio (per le anticipazioni occorrenti a far fronte ai pagamenti ai produttori) e assicurativo (per le fidejussioni richieste dalle norme comunitarie);

le sollecitazioni e gli appelli rivolti in tutte le sedi non hanno finora prodotto alcun risultato. L'Ente continua ad essere bloccato dalla mancanza di decisioni degli organi di gestione, con la conseguenza che anche le autorizzazioni di spesa già deliberate dal CIPE restano inoperanti;

in questa gravissima situazione, le Aziende del settore saranno costrette, entro brevissimo termine, a sospendere ogni attività, con immediate ripercussioni sui livelli di occupazione, non potendo più oltre sostenere il costo della manodopera;

si rischia, pertanto, di disperdere un patrimonio di risorse professionali, sia tecniche che amministrative, di specifica qualificazione, frutto di una pluriennale esperienza nel settore;

la crisi interessa un centinaio di Distillerie, diffuse su tutto il territorio

nazionale, con un fatturato di circa mille miliardi ed una occupazione diretta e indotta di oltre 10.000 addetti, alla cui attività sono strettamente collegati i settori vitivinicolo e della frutta, con decine di migliaia di produttori;

queste drammatiche prospettive sono state più volte portate all'attenzione del Ministro delle risorse agricole che, in base al decreto-legge 26 gennaio 1995 n. 23, è anche Presidente e Commissario dell'EIMA;

impegna il Governo

alla liquidazione immediata delle somme dovute per evitare il tracollo di un intero comparto economico ed eventuali responsabilità di ordine civile, penale e amministrativo.

(7-00227) « Giovanardi, Cabrini, Gerbaudo, Petrelli, Scarpa, Marino Buccellato, de Ghislanzoni, Collavini, Spagnoletti-Zeuli, Onnis, Nicola Parenti, Trapani, Nuvoli, Tiziana Parenti, Galli, Colosimo, Devicienti, Lazzarini, Ferrara ».

La III Commissione,

vivamente preoccupata per la crisi politica che in Messico vede da mesi alternarsi a spiragli di dialogo momenti di vero e proprio scontro militare tra esercito e zapatisti dell'EZLN;

appreso che in questi giorni si è di nuovo aggravato lo scontro sociale tra gli indios del Chiapas da un lato e i proprietari terrieri dall'altro e che le « guardie bianche » di questi ultimi sono arrivate a dare l'assalto alla cattedrale di San Cristobal de Las Casas per colpire il vescovo mons. Samuel Ruiz, Presidente della Commissione di intermediazione incaricata di favorire le trattative tra movimento zapatista e governo;

consapevole che in un conflitto che ha radici sociali ed etniche profonde e complesse l'unica via percorribile è quella del negoziato,

impegna il Governo:

ad attivarsi in tutte le sedi internazionali, a cominciare dall'ONU, per favorire la ripresa del negoziato e sollecitare moderazione nell'atteggiamento del governo messicano richiedendo il pieno rispetto dei diritti umani così come ha fatto il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti;

ad esprimere all'ambasciatore ed al governo messicano le nostre preoccupazioni per l'incolumità del vescovo Samuel Ruiz e per l'aggravarsi dello scontro nel Chiapas che nuoce all'immagine internazionale di un paese impegnato, tra l'altro, a riconquistare credibilità sul terreno economico;

ad invitare lo stesso Presidente Zedillo a far prevalere propensione al dialogo e disponibilità al negoziato, fermando l'avanzata dell'esercito inviato ad accerchiare le forze zapatiste del vicecomandante Marcos.

(7-00228) « Pezzoni, Menegon, Incorvaia, Fassino, Grassi, Evangelisti, Melandri, Trione, Gaiotti de Biase, Bandoli, Bertotti ».

La XI Commissione,

vista la dichiarazione di inammissibilità pronunciata dalla Presidenza nella seduta antimeridiana del 22 gennaio con riguardo all'emendamento Masini aggiuntivo al disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 gennaio 1995, n. 25 (AC 1930) relativo alla definizione della collocazione istituzionale dell'ISVAP;

rilevato che tale decisione ha impedito alla Camera di pronunciarsi in ordine alla soluzione di un problema di rilevantissimo interesse per la collettività quale è quello che attiene alla difesa dell'autono-

mia e dell'indipendenza dell'ISVAP nell'esercizio del controllo sul sistema assicurativo;

ritenuto che tale decisione, non tiene conto del consenso pressoché unanime che si è formato in Parlamento a favore della rapida e congrua soluzione di un problema che, trascinandosi nel tempo, finisce per accrescere i disagi per l'utenza e per il mercato,

impegna il Governo

a porre allo studio idonee iniziative volte a colmare il vuoto legislativo determinatosi in dipendenza dell'assoluta inconciliabilità della normativa generale sul pubblico impiego con le peculiarità assegnate sul piano funzionale, organizzativo, finanziario e contabile all'ISVAP dalla legge istitutiva.

(7-00229) « Prestigiacomo, Mario Masini, Ferrara, Piva, Tofani, Porcu, Bizzarri, Pampo, Battafarano, Settimi, Montanari, Musumeci, Magri, Cocci, Widmann ».

La III Commissione,

in occasione delle dichiarazioni del Ministro degli affari esteri circa il programma di Governo;

consapevole che la realizzazione dell'Unione Europea – non solo nella dimensione economica e finanziaria, ma anche nelle essenziali dimensioni politiche e istituzionali – è interesse vitale dell'Italia e offre il quadro più sicuro per il risanamento politico, economico, finanziario del nostro Paese;

apprezzando sia le dichiarazioni del Governo che fugano le incertezze del recente passato a favore di una inequivocabile scelta europeista italiana, sia le iniziative già intraprese circa la riapertura delle trattative con la Slovenia che non possono che evolvere in un quadro europeo;

riservandosi specifiche iniziative parlamentari sui diversi temi della politica internazionale e sui gravi conflitti locali che turbano l'opinione pubblica e il sentimento di umanità,

impegna il Governo:

ad agire, nell'ambito del proprio programma, delle scadenze immediate e della necessaria continuità dell'azione amministrativa e politica, secondo le seguenti priorità:

1) rafforzare l'iniziativa italiana per la preparazione della Conferenza intergovernativa del 1996 per la revisione del trattato di Maastricht:

ottenendo che la Conferenza sia inaugurata ed avviata entro il semestre di Presidenza italiana dell'Unione;

associando il Parlamento alla definizione del mandato affidato ai rappresentanti italiani nel « Gruppo di riflessione », secondo linee che esprimano la determinazione europeista del nostro Paese;

avvalendosi delle proposte di riforma dell'Unione avanzata dalle forze più europeistiche;

sostenendo la rapida attuazione del Trattato con l'istituzione della moneta unica e della Banca centrale fra un primo nucleo di Stati e agendo per creare le condizioni che consentono all'Italia di esserne partecipe;

appoggiando il Piano Delors per la lotta alla disoccupazione e per una Europa competitiva e solidale;

2) assicurare – con la partecipazione delle diverse forze che siedono in Parlamento – una presenza italiana al Vertice sociale dell'ONU di Copenaghen, per sostenere in quella sede:

la nuova concezione globale della sicurezza maturato in sede ONU negli appuntamenti di Rio de Janeiro, Vienna, Cairo;

il principio del 20/20 nella destinazione degli aiuti allo sviluppo;

la sfida di una strategia comune coerente sui nodi immigrazione-cooperazione;

3) far valere nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU il carattere irrinunciabile e irreversibile del compito di mantenimento e ristabilimento della pace e di prevenzione dei conflitti – contro ogni tentazione rinunciataria e di abbandono delle popolazioni sottoposte alle sofferenze e ai drammi delle guerre – assicurando alle Nazioni Unite l'impegno italiano ad assumere le responsabilità necessarie al perseguimento di questi obiettivi di pace:

sostenendo il mantenimento ed il prosieguo della presenza dei Caschi Blu in Bosnia e nelle Krajne, come condizione essenziale per favorire la ricerca di una soluzione di pace nei Balcani fondata sul riconoscimento dei diritti di tutte le comunità nazionali, etniche e religiose;

assumendo in sede europea e nel Consiglio di Sicurezza, opportune iniziative perché la comunità internazionale continui ad assistere le popolazioni della Somalia e venga ricercata una soluzione politica in grado di restituire pace e stabilità a quella martoriata nazione;

4) dare parere positivo all'apertura del mandato negoziale dell'Unione Europea per l'associazione della Slovenia, operando al tempo stesso per una rapida conclusione delle trattative bilaterali tra Roma e Lubjana e per assicurare pieno rispetto dei diritti della comunità italiana che vive in Slovenia e della comunità slovena che vive in Italia;

5) proseguire il negoziato bilaterale con la Croazia, assicurando la tutela dei diritti delle comunità italiane che vivono in Istria, Dalmazia e Quarnero e ottenendo dalle autorità di Zagabria precise garanzie per il rispetto dei diritti individuali e collettivi delle comunità italiane;

6) sviluppare – con azioni bilaterali e in sede europea – una forte iniziativa per la pace e la sicurezza nel Mediterraneo:

dando corso agli impegni di sostegno economico all'autorità palestinese di Gaza e Gerico;

sostenendo in ogni sede le iniziative a favore del proseguimento dei negoziati tra Israele e Palestinesi e tra Israele e Stati Arabi per un assetto stabile di pace in Medio Oriente;

operando per favorire in Algeria l'apertura di un dialogo nazionale tra le autorità di Governo e le opposizioni;

sostenendo l'apertura dei negoziati per l'adesione di Malta all'Unione Europea e perseguendo una soluzione politica per Cipro;

agendo per favorire il successo della Conferenza Euro-Mediterranea convocata per l'autunno dall'Unione Europa;

7) dare seguito all'azione italiana in Mozambico con uno specifico programma di azione per sostenere il consolidamento democratico e il decollo infrastrutturale ed economico del Paese;

8) sostenere la ricerca di una soluzione negoziale della crisi cecena subordinando al loro avvio la richiesta di adesione della Russia al Consiglio Europeo;

9) collaborare con il Parlamento, tenendo conto dei lavori della Commissione bicamerale di indagine, per la predisposizione di una riforma della legge 49 sulla Cooperazione allo sviluppo;

10) attraverso il confronto ravvicinato con il CGIE e i COMITES, nel quadro di un rilancio delle funzioni e delle competenze prima attribuite al Ministero degli italiani nel mondo e oggi riaccorpate presso il Ministero degli Esteri:

sostenere una maggiore presenza e capacità di informazione della RAI all'estero;

promuovere misure volte a migliorare l'insegnamento della lingua e della cultura italiana nel mondo;

assicurare più equi livelli di tutela sociale e pensionistica in regime internazionale;

in particolare, accelerare con decisione l'azione dei Consolati per quanto riguarda l'aggiornamento dei dati delle Anagrafi dei cittadini italiani residenti all'estero, soprattutto allo scopo di poter garantire finalmente nuove modalità di esercizio del voto dall'estero da parte dell'emigrazione italiana.

(7-00230) « De Biase Gaiotti, Pezzoni, Grassi, Incorvaia, Bertotti, Trione, Spini, Rivera, Del Turco, Ruffino, Menegon, Petrini, Evangelisti, Segni, Boffardi, Melandri, Napolitano, Berlinguer, Fassino, Bandoli ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

i tragici eventi che hanno colpito, nello scorso mese di novembre, l'Italia Nord Occidentale hanno ancora una volta messo in evidenza la straordinaria vulnerabilità del territorio;

essi hanno evidenziato una situazione di assoluta non attuazione della legge 183 del 1989 sulla difesa del suolo, in particolare per quanto riguarda l'attività conoscitiva e di monitoraggio affidata ai Servizi Tecnici Nazionali;

i Servizi Tecnici Nazionali, collocati nell'omonimo Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle dipendenze dell'apparato burocratico del Segretario Generale, ancora oggi si trovano ad operare privi di quella autonomia scientifica, tecnica, organizzativa ed operativa che l'articolo 9 della citata legge 183 del 1989 sanciva, presupposto fondamentale per lo svolgimento dei compiti loro affidati dalle leggi;

l'istituzione del Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali avvenuta con il decreto del Presidente della Repubblica n. 106 del 1993 non ha risolto i problemi sopra citati, ma, anzi, costituisce un'ulteriore sovrastruttura burocratica che opera, attualmente, per conseguire un esasperato accentramento di compiti e decisioni, svuotando di autonomia e contenuti soprattutto gli uffici periferici del Servizio Idrografico e Mareografico, unici presenti sul territorio chiamati a fornire i presupposti conoscitivi per lo sviluppo di azioni concrete tese a limitare le condizioni di rischio –:

quali iniziative intenda assumere per:

a) rafforzare la struttura dei Servizi Tecnici Nazionali con risorse, uomini e tecnologie attuando la piena autonomia operativa attraverso la loro collisione in un sistema autonomo coordinato ed unitario che potrebbe assumere la denominazione di Istituto Nazionale dei Servizi Tecnici;

b) dotare l'Istituto, quale organo tecnico-scientifico dello Stato nel settore della difesa del suolo (legge 183 del 1989) e struttura operativa di protezione civile (legge 225 del 1992), posto sotto sorveglianza della Presidenza del Consiglio dei Ministri di strutture ed orientamenti particolari nonché di autonomia amministrativa, funzionale, tecnica e scientifica;

c) assicurare così attraverso l'Istituto Nazionale dei Servizi Tecnici, la cerniera, oggi mancante, tra l'attività del settore della ricerca e del mondo accademico e quella svolta dalle pubbliche amministrazioni cui spettano vuoi le maggiori responsabilità nel campo della produzione legislativa e normativa nel settore della difesa nel suolo, vuoi le esclusive competenze in materia di pianificazione e gestione del territorio anche ai fini di protezione civile;

d) arginare l'esodo verso altri settori della pubblica amministrazione (università enti di ricerca, ecc ...) delle competenze migliori impegnate attualmente nei Servizi Tecnici Nazionali, attraverso l'attribuzione di analogo stato giuridico e trattamento economico.

(2-00409) « Soriero ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

MARANO, BONOMI, LEONI ORSENIGO e MICHIELON. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sta inviando alle emittenti private locali televisive e radiofoniche la comunicazione che sono state rilasciate le concessioni previste dalla legge n. 223 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni con le norme dettate dal decreto 4 marzo 1994;

tale comunicazione contiene la richiesta di pagamento entro 30 giorni del canone di concessione relativo al periodo 4 marzo 1994-31 dicembre 1994;

tale canone viene richiesto moltiplicando l'importo per il numero di bacini che si considerano serviti anche se non richiesti dalla singola emittente;

lo stesso canone viene richiesto anche per bacini che erano stati rifiutati (perché « non utilmente collocati in graduatoria ») in base al piano di assegnazione poi annullato e sequestrato dall'autorità giudiziaria –:

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni non ritenga di dover intervenire per sospendere la richiesta del canone di concessione 1994 nei confronti di radio e tv locali, in quanto le stesse fino alla data del rilascio del decreto di concessione (peraltro non ancora avvenuto) hanno provvisoriamente operato e continuano ad operare con il regime autorizzatorio di cui all'articolo 32 della legge n. 223 del 1990;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per sospendere l'applicazione delle richieste avanzate alle singole emittenti dall'Amministrazione alla luce di quanto disposto dall'articolo 22 della legge n. 223 del 1990, la quale nei punti 4 e 5 prevede, tra l'altro, che i canoni di concessione vengano pagati entro il 31 gennaio di ciascun anno e non per l'anno antecedente al rilascio delle concessioni;

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ritiene legittimo richiedere il canone delle concessioni per ogni bacino servito e addirittura per quelli non raggiunti dal segnale dell'emittente e per i quali era stata anche negata la concessione, quando la legge n. 223 del 1990 all'articolo 22 (punto *b)* prevede un canone per ogni concessione complessiva ed all'articolo 3 comma 9 sancisce che il bacino coincide di regola con il territorio delle singole regioni e può comprendere più regioni, parte di esse o parte di regioni diverse purché contigue. Bacini per altro che, come il Ministro ben sa, non sono stati ancora né definiti né formalizzati mancando il piano di assegnazione;

se il Ministro non consideri immorale che mentre non vengono applicate le misure a sostegno dell'emittenza locale previste da più leggi dello Stato si operi per appesantire l'onere dell'ottenimento, legittimo, della concessione della quale i soggetti interessati hanno diritto. (3-00450)

BONFIETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nella relazione del prefetto Achille Serra, sulla situazione della questura di Bologna in più passaggi si trovano notizie anche riguardo la locale magistratura;

vi si afferma, tra l'altro, che a Bologna la squadra mobile dal 1984 al 1991 è stata diretta da un funzionario incapace, nominato capo perché sostenuto da un magistrato della locale autorità giudiziaria e che i « giovani leoni » alle sue dipendenze intervenivano in caso di reato « soltanto quando lo ritenevano », legati a magistrati di una magistratura nell'ambito della quale non regnava alcuna collaborazione e infatti mentre un funzionario indagava riferendo a un Sostituto un altro faceva le stesse indagini con un giudice

istruttore. Si denuncia inoltre il fatto che un funzionario aveva « stretti rapporti » con un Sostituto procuratore che aveva aiutato a superare difficoltà nella vita privata (sorpreso ubriaco in locali notturni). Si ha notizia che nel dicembre 1993 la Procura della Repubblica ha chiesto al prefetto l'allontanamento del vice dirigente della squadra mobile. Si riferisce, in fine, del rinvenimento di una lettera con la quale il magistrato chiedeva ad un indagato di non accennare alla sua (del magistrato) appartenenza alla Massoneria –:

se intenda acquisire la relazione in oggetto per verificare l'opportunità di iniziative;

se il Ministro sia a conoscenza della relazione sopra richiamata e quali iniziative urgenti o provvedimenti intenda adottare dinanzi a questa inverosimile e gravissima situazione. (3-00451)

BONFIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il consiglio comunale di Casalecchio di Reno (BO) ha approvato all'unanimità un odg, con il quale di denuncia che in occasione del processo in corso per il disastro della scuola Salvemini di Casalecchio (nella quale perirono 12 giovani studenti e molti studenti ed insegnanti rimasero feriti gravemente) ancora una volta la linea di difesa dell'Avvocatura dello Stato ha segnato la traccia di linea paradossale contrapposizione tra lo Stato e i cittadini danneggiati che esso dovrebbe rappresentare.

Si esprime la preoccupazione ulteriore per i toni e l'aggressività della linea di difesa dell'Avvocatura manifestata durante il dibattimento processuale –:

quali iniziative intenda prendere affinché in nessuna maniera possa apparire che lo Stato sia in posizione ostile ai suoi cittadini, colpiti così duramente nei suoi più cari affetti. (3-00452)

ACIERNO e AYALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

già in sede di progettazione della Nuova Casa Circondariale di Palermo erano state individuate misure idonee per la realizzazione di un centro clinico;

il Provveditorato alle opere pubbliche, nel 1990, ha riproposto alla attenzione dei competenti Ministeri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, la necessità di dotare l'istituto di una struttura ospedaliera sottolineando l'utilità e l'urgenza dell'opera;

il Provveditore alle Opere Pubbliche aveva sottolineato come fosse possibile ed opportuna la realizzazione « in parallelo » della Casa Circondariale e del centro clinico e ciò sia per ragioni di sicurezza per evitare trasporti di detenuti presso strutture ospedaliere ordinarie, ma anche strutturali e umanitarie, riproposte attualmente all'attenzione dell'opinione pubblica riguardo ai mancati ricoveri e decessi nelle carceri;

il Consiglio Superiore della Magistratura ha ribadito la necessità di assicurare il ricovero dei detenuti e l'effettività del diritto alla salute a tutte le persone detenute;

l'opera, già finanziata, potrebbe oggi realizzarsi alle migliori condizioni –:

quali siano le ragioni che non permettono una rapida soluzione del problema visto che non sembrano allo stato esservi degli ostacoli ulteriori da superare;

quali iniziative concrete intenda assumere il Governo per realizzare l'opera che è urgente ed indifferibile. (3-00453)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CANESI, TURRONI e BOLOGNESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Ameglia (SP), con deliberazioni del consiglio comunale 8 luglio 1994, n. 32 e 8 settembre 1994, n. 42 ha adottato uno strumento urbanistico attuativo delle zone « D.5.3. - E3 - E5 del vigente P.R.G., presentato dal signor Giuseppe Bacchione, che prevede la realizzazione di una residenza turistico-alberghiera (RTA);

l'area interessata è a Bocca di Magra, località Pantalé e consiste in un diaframma di territorio sito tra l'area estuariale del fiume Magra e l'area collinare di Montemarcello, ricomprese nei parchi regionali omonimi.

Bocca di Magra, ambiente unico fra il magnifico promontorio di Montemarcello e l'ampio estuario del Magra, rappresenta una delle poche località costiere del nostro Paese rimaste quasi immuni dalle nefaste colate di cemento del dopoguerra;

il signor Giuseppe Bacchione, scomparso nel novembre ultimo scorso, ha lasciato in eredità all'Ente San Venerio della Curia vescovile di La Spezia l'area in oggetto, assieme ad un debito di circa 800 milioni con la Cassa di Risparmio della Spezia;

tale caratteristica del lascito può aver condizionato l'Ente beneficiario, nell'accettare un'operazione – seppure speculativa – che consentisse la copertura del debito ereditato;

il piano particolareggiato, in variante contestuale al vigente P.R.G., presenta svariate violazioni delle normative regionali e nazionali in materia;

1. violazione articoli 8 e 9 della legge regionale ligure 8 luglio 1987, n. 24 (il P.P. deroga all'obbligo di ricorrere ad un unico strumento attuativo per l'intera zona interessata, limitandosi solo alla proprietà del signor Bacchione; comprende nella area edificabile una zona agricola ed una zona boscata, mutandone la destinazione senza qualsivoglia motivazione idonea);

2. violazione articolo 4, legge regionale ligure 8 luglio 1987, n. 24 e articolo 1 legge 1° giugno 1939, n. 1089 (nel perimetro del P.P. in oggetto è stata ricompresa una strada comunale di epoca romana che attualmente conduce ai vicini giacimenti archeologici romani e della quale è prevista l'alienazione a favore dei privati. Infatti il sedime stradale storico è stato incluso in un'area di ricettività turistica, sulla quale verrà realizzata una struttura alberghiera, mentre la viabilità storica preesistente sarà soppressa e sostituita da un nuovo tracciato pedecollinare. Il comune ha completamente ignorato sia il vincolo esistente sulla strada comunale, non avendo acquisito – ai sensi dell'articolo 4 legge regionale 8 luglio 1987, n. 24 – il preventivo parere della Soprintendenza sia la tutela del bene di interesse storico riservata a codesta Autorità);

3. violazione articolo 18, legge regionale 8 luglio 1987, n. 24 e articolo 823, codice civile (da quanto edotto sopra – visto che a norma degli articoli 822 e 824 codice civile gli immobili riconosciuti di interesse storico, archeologico e artistico, se appartengono allo Stato o altri enti pubblici, « sono soggetti al regime del demanio pubblico » – ne deriva che la strada comunale in questione deve essere considerata assolutamente inalienabile e, quindi, il comune non può né adesso né in futuro cedere al privato tale strada, rendendo da ultimo palese che il piano particolareggiato di Pantalé è improcedibile in quanto il privato non ha titoli per promuoverne l'urbanizzazione);

4. violazione articolo 5, legge regionale ligure 22 luglio 1984, n. 39 e articolo 49 delle norme di attuazione del P.T.C.P.

della Liguria, (la consistenza e la tipologia dell'intervento, non sono consentiti dal piano paesistico della Liguria, che tollera in tale area solo insediamenti sparsi, « compatibili con la tutela dei valori paesistico-ambientali » e non comportino l'ulteriore infrastrutturazione. L'intervento, che prevede un massiccio insediamento turistico, costituito da un albergo articolato in cinque corpi prospicienti il fiume Magra, collegati tra loro da vani scala e ascensori, non rispetta certamente le caratteristiche richieste;

l'insidiamento progettato, costituisce un evidente e spregiudicato tentativo di speculazione edilizia e fondiaria in un'area di altissimo valore culturale e paesaggistico, che stravolgerebbe un ambiente naturale in perfetto equilibrio con i pochi insediamenti isolati esistenti, alterando nella fascia pedecollinare il patrimonio boschivo con un pesante disboscamento di circa 2.000 mq;

se non ritengano i Ministri interrogati di intervenire con tempestività, adottando tutti i procedimenti atti ad impedire, anche ai sensi della legge 431 del 1985, che questa storica e pregevole area tra il Magra e Montemarcello, rinomata per il suo fascino paesistico e culturale, venga stravolta da interventi speculativi e in spregio alle leggi. (5-00867)

BOVA, BIRICOTTI, ANGELINI, DIANA, CANESI, DUCA, GALLETTI, GIARDIELLO, LA SAPONARA, MAFAI, MASTROLUCA, OLIVO e TAURINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

le recenti iniziative di carattere sindacale, che hanno riguardato l'intero comparto del trasporto aereo, hanno riproposto l'urgenza di un progetto di riorganizzazione e rilancio del settore che da tempo viene reclamato dai vari soggetti interessati;

i problemi gestionali della compagnia di bandiera, ereditati dalla nuova dirigenza, hanno comportato scelte che hanno visto il responsabile impegno di gran parte dei lavoratori, per il risanamento ed il recupero di produttività dell'azienda, cui non sempre hanno fatto seguito interventi di valorizzazione delle risorse tecniche e umane interne alla compagnia;

l'indirizzo dei programmi della dirigenza dell'Alitalia prefigurerebbe un progressivo processo di smembramento e di terziarizzazione delle attività, che porterebbe ad una trasformazione della natura stessa della società, da soggetto imprenditoriale direttamente impegnato nell'esercizio del trasporto aereo a *holding* di settore;

la situazione finanziaria dell'Alitalia, così come è avvenuto in Europa per le altre compagnie di bandiera, necessita di un intervento di ricapitalizzazione che consenta il varo di un credibile piano di ristrutturazione e che allo stesso tempo contempli un programma di rilancio delle attività della compagnia di bandiera;

i recenti episodi di manomissione degli apparati tecnici degli aeroplani dell'Alitalia hanno comportato pesanti conseguenze sul piano dell'immagine della compagnia, con sospetta coincidenza con la fase di difficoltà che sta attraversando l'azienda e con il rischio di indebolirne e ridimensionarne la presenza, l'attività ed il ruolo –:

quali iniziative intenda assumere al fine di restituire al settore del trasporto aereo un quadro di riferimento che offra le condizioni per un processo di riorganizzazione e di sviluppo e che contempli provvedimenti legislativi di riforma organica delle istituzioni che operano nel settore del trasporto aereo (Civilavia; Società di gestione aeroportuale, AAAVTAG, eccetera);

quali provvedimenti intenda adottare al fine di procedere, in un clima più disteso e costruttivo, al confronto con le organizzazioni sindacali;

quali siano le valutazioni del Governo in merito alle prospettate ipotesi di smembramento e terziarizzazione delle attività della comapagnia di bandiera;

quali passi il Governo intenda intraprendere al fine di affrontare, in tempi ravvicinati, la questione della ricapitalizzazione dell'Alitalia, contribuendo così alla soluzione delle difficoltà gestionali della compagnia di bandiera, così come avvenuto negli altri paesi dell'Unione europea, e restituire opportunità di rilancio e sviluppo per il vettore nazionale in prospettiva della prossima, completa liberalizzazione dei traffici aerei. (5-00868)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

lo scorso 9 febbraio il quotidiano *Messaggero Veneto* di Udine ha pubblicato un articolo intitolato: « Prof. contestato rischia il licenziamento » in cui si dà notizia della vicenda che interessa un insegnante di diritto e di scienza delle finanze dell'istituto tecnico commerciale « Zanon » oggetto di indagini ispettive e di procedimenti disciplinari originati da esposti critici sulle sue capacità professionali;

nell'articolo non compare il nome dell'insegnante, ma esso è facilmente identificabile grazie all'abbondanza dei particolari citati;

l'articolo riferisce con dovizia di particolari i rilievi contenuti nella relazione ispettiva disposta dal provveditore agli studi di Udine, i precedenti dell'insegnante nonché, tra virgolette, le conclusioni del provveditore stesso in modo che appare certo che la fonte è da ricercare tra i funzionari dipendenti del Ministero della pubblica istruzione;

l'interrogante non intende in alcun modo mettere in discussione il diritto di cronaca ma rilevare che la violazione del dovere di riservatezza ha finito per mettere alla berlina una insegnante che ha diritto di vedere accertate le proprie responsabilità in modo imparziale e sereno dalla amministrazione prima di divenire oggetto di clamori che sono un sicuro ed ormai irreparabile pregiudizio della attività professionale –:

quale sia il giudizio del Ministro sull'accaduto;

quali iniziative intenda adottare per individuare ed eventualmente perseguire i colpevoli della diffusione di notizie che dovrebbero essere oggetto di particolare riservatezza;

quali disposizioni intenda impartire al Provveditorato di Udine per impedire il ripetersi di episodi di questo genere. (5-00869)

LA CERRA, PECORARO SCANIO, GALLETTI, PROCACCI, LA SAPONARA, DE ANGELIS, DIANA, GATTO, TORRE, SCHETTINO, NARDONE, PERINEI, PULCINI, CECCONI e DI MUCCIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la TAV, Società concessionaria dell'Ente Ferrovie (costituita per il 60 per cento da privati e per il restante 40 per cento dallo Stato) per la Costruzione e gestione cinquantennale della tratta ferroviaria veloce Roma-Napoli – della lunghezza di chilometri 202 – ha affidato (chiavi in mano) al General Contractor IRICAV UNO (Consorzio privato costituito da sei imprese di costruzione) l'esecuzione di tutte le opere, nonché l'espletamento delle procedure espropriative, con i relativi oneri a suo carico;

le occupazioni temporanee d'urgenza, ai sensi dell'articolo 71 della legge n. 2359 del 1865, sono avvenute circa sei mesi fa in previsione dei lavori che stanno per aver inizio nel prossimo mese di marzo;

gli acconti – che la legge n. 94 del 25 marzo 1982, (articolo 5) prevede che debbano essere concessi alle ditte espropriande, nella misura dell'80 per cento, al lordo delle maggiorazioni, entro 60 giorni dalle occupazioni – solo da pochi giorni vengono liquidati, non dietro presentazione della semplice dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio, così come la legge prevede, ma in seguito alla presentazione di tutta la documentazione necessaria per

la stipula dell'atto notarile di trasferimento della proprietà;

ad abundantiam l'IRICAV ha richiesto ai proprietari dei terreni espropriandi una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, in cui l'avente diritto ha dovuto dichiarare « di accettare irrevocabilmente per sé e per i suoi aventi causa, a qualsiasi titolo l'indennità complessiva (determinata dall'impresa a parte, su un apposito prospetto, per sola fascia di terreno occupato, anziché per l'effettivo danno globale), nonché a rinunciare a proporre opposizione alla stima ed ad ogni altra azione giudiziaria, attinente all'occupazione ed all'espropriazione dell'immobile »;

detta dichiarazione è chiaramente illegittima, sia per la legge n. 15 del 4 gennaio 1968, sia per la legge n. 94 del 25 marzo 1982, sia per la legge n. 865 del 22 ottobre 1971;

inoltre nell'invito alla riscossione del predetto acconto dell'80 per cento, fatto artatamente con lettera racc. ar, l'IRICAV ha commesso un falso facendo intendere ai proprietari trattarsi di sessione volontaria degli immobili, al fine di poter essi conseguire le maggiorazioni di legge, traendo in inganno gli stessi, che hanno ritenuto di dover accettare l'indennità offerta, altrimenti essa sarebbe stata depositata presso la Cassa DDPP;

infine all'atto della riscossione, iniziata pochi giorni fa, i proprietari devono firmare una lunga quietanza in cui devono dichiararsi soddisfatti della somma ricevuta e devono rinunziare (fatta eccezione per il restante 20 per cento) a tutte le altre indennità loro spettanti, quale l'aggiornamento dei Valori Agricoli Medi (VAM), la rivalutazione dell'indennità alla data in cui viene stipulato l'atto pubblico, la svalutazione della restante superficie dell'azienda, il rimborso delle tasse pagate, il trasferimento delle servitù prediali, eccetera);

in altri termini, con due atti illegittimi, l'IRICAV ritiene concluso l'*iter* espropriativo, penalizzando enormemente gli ignari proprietari e scaricando sulle spalle di politici, dei sindacalisti, degli amministratori e di quanti addetti alla loro tutela, tutte le responsabilità, e le giuste lamentele, relative agli espropri sia durante i lavori, che dureranno almeno quattro anni, sia dopo, una volta entrata in esercizio la linea ferroviaria veloce;

in questo gioco al massacro l'IRICAV ha fretta di concludere la falsa procedura, in quanto, se i proprietari acquistano coscienza di come e di quanto vengono « derubati », indubbiamente non darebbero più la disponibilità dei loro terreni;

infatti, oltre all'inquinamento ed al rispetto laterale lungo la linea ferroviaria, i proprietari vedrebbero irreparabilmente divise e danneggiate migliaia di aziende, per la maggior parte floride, poste nella zona più fertile delle provincia di Napoli e Caserta (che ha caratterizzato la Campania Felix), nonché delle province di Roma e Frosinone, pressoché parallelamente all'Autostrada A1;

quali interventi intenda adottare con la massima urgenza al fine di sospendere la procedura espropriativa chiaramente illegittima, se non sia il caso di nominare una commissione, presieduta da un consigliere di Cassazione, di cui facciano parte un rappresentante dell'Avvocatura dello Stato, un rappresentante della TAV e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria delle province di Roma, Frosinone, Caserta e Napoli, assistiti dai loro tecnici, esperti in materia espropriativa, al fine di stabilire la corretta e legittima procedura, i tempi e le modalità di liquidazione delle indennità. (5-00870)

CANESI, CARLI, CORDONI e EVANGELISTI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

da articoli apparsi recentemente sulla stampa locale toscana si apprende che il signor Renzo Pozzo, azionista di maggioranza della SEC (Società esercizio cantieri) di Viareggio, vorrebbe dare vita al polo toscano delle costruzioni navali;

nel settore cantieristico italiano, sottoposto sempre più ad un'aggressiva concorrenza internazionale, le sinergie tra i diversi cantieri sono sicuramente auspicabili;

dalle suddette proposte non è però ancora chiaro quale sia il ruolo che dovrebbero svolgere i Nuovi cantieri Apuania (NCA) di Marina di Carrara e i cantieri SEC di Viareggio di fronte alle sfide che la cantieristica mondiale porterà dal 1996, anno in cui, in base agli accordi OCSE, cadranno tutti i sostegni pubblici;

la mancanza di nuove commesse e il silenzio della GEPI, proprietaria del pacchetto azionario di maggioranza dei NCA, sta creando una giustificata preoccupazione nelle maestranze che, dopo i pesanti tagli occupazionali dello scorso anno, sono scese a 314 unità;

questa incertezza sta condizionando anche le prospettive del resto dei cantieri toscani;

la provincia di Massa-Carrara nell'ultimo decennio ha assistito al più grave processo di deindustrializzazione della sua storia che ha comportato pesantissimi costi sociali ed economici, se si pensa al tasso effettivo di disoccupazione (oltre il 16 per cento) che è il più alto di tutta l'Italia centrosettentrionale; i NCA rappresentano pertanto una delle poche realtà produttive;

anche per Viareggio e la Versilia, la cantieristica costituisce una grande risorsa e un patrimonio di esperienza da non disperdere –:

quale sia l'orientamento del Governo in merito ad un eventuale processo di riorganizzazione dei cantieri toscani, in un'ottica di sinergie e di rilancio;

se corrispondano al vero le notizie circa la cessione dei NCA alla SEC di Viareggio;

quali siano le reali intenzioni della GEPI in merito ai NCA di Marina di Carrara;

se non ritengano opportuno far avviare sollecitamente dalla GEPI un confronto con le rappresentanze istituzionali locali per informarle della situazione. (5-00871)

GRITTA GRAINER, LOPEDOTE GADALETA e NADIA MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

con circolare ministeriale n. 363 del 22 dicembre 1994, relativa alle iscrizioni degli alunni alle scuole o istituti statali di ogni ordine e grado, il ministro fissava nel 28 febbraio la data di scadenza per le domande di iscrizione;

tale scadenza riguarderebbe anche le iscrizioni relative ai corsi serali che interessano studenti lavoratori;

detta circolare non è stata portata a conoscenza né degli organi di informazione né del mondo del lavoro;

la realtà e le necessità degli interessati ai corsi serali sono particolari: vanno, infatti, trovate compatibilità e convergenze tra il desiderio, la volontà di acquisire competenze e formazione per nuove prospettive professionali e la organizzazione dei luoghi di lavoro;

la formazione, la scuola è un diritto sancito dalla Costituzione;

per lavoratrici e lavoratori la scadenza del 28 febbraio per la iscrizione ai corsi serali è obiettivamente una difficoltà;

molti istituti nelle varie realtà del Paese hanno informato i Provveditorati di questo problema sollecitando provvedimenti –:

se non ritenga opportuno e necessario precisare che la CM n. 363 non si intende estesa agli studenti lavoratori per i quali vanno considerate valide le disposizioni relative allo scorso anno scolastico o, almeno, va considerato come termine per le iscrizioni la data del 30 giugno e non quella del 28 febbraio. (5-00872)

STRIK LIEVERS, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

la legge istitutiva dell'ASI n. 186 del 30 maggio 1988:

assegna all'ASI (articolo 2, comma 1) il compito di predisporre i programmi spaziali « ... sulla base delle direttive impartite dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, secondo i criteri di ordine generali deliberati dal CIPE »;

prevede (articolo 2, comma 2) che « l'ASI provvede alla elaborazione ed alla attuazione del Piano spaziale nazionale articolati su programmi e progetti di interesse scientifico ed applicativo, armonizzati nel quadro di riferimento europeo e mondiale » e che a tale scopo l'ASI (articolo 2, comma 2, punto *c)* « partecipa a programmi od imprese spaziali in collaborazione con organismi di altri paesi mediante accordi bilaterali o multilaterali, previa autorizzazione concessa dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con il Ministro degli affari esteri »;

prevede (articolo 18, comma 1) che il contributo a carico del bilancio dello Stato (articolo 15, comma 1 *a)* venga « determinato annualmente ai sensi dell'articolo 19, comma 14, della legge 22 dicembre 1984, n. 887 » e cioè dalla legge finanziaria, su base triennale, con aggiornamento annuale per scorrimento;

assegna al Piano spaziale nazionale un compito puramente indicativo sui fabbisogni finanziari, recitando che (articolo 4, comma 3) « il Piano, redatto in conformità ai criteri di ordine generale deliberati dal CIPE, contiene anche le indicazioni delle attività che l'ASI prevede di sviluppare ... e del presumibile fabbisogno finanziario »;

prevede (articolo 6, comma 1 *a)* che « entro il 30 aprile di ogni anno l'ASI trasmette al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica una relazione sulle attività svolte per la definizione e la gestione del Piano spaziale nazionale, per la partecipazione italiana all'ESA e per gli altri compiti previsti dall'articolo 2, nonché sulle iniziative da svolgere negli anni successivi, con l'indicazione del fabbisogno finanziario, nonché, se necessario, la proposta di aggiornamento del Piano spaziale nazionale »;

il CIPE nella delibera del 30 luglio 1991, avente per oggetto l'approvazione del Piano spaziale nazionale 1990-1994 proposto dall'ASI:

specificava che, in piena coerenza con la legge istitutiva dell'ASI e in particolare con gli articoli di legge sopra richiamati, « ... le somme determinate dalla legge finanziaria quale contributo dello Stato all'ASI per la realizzazione dei propri compiti istituzionali costituiscono la base finanziaria per l'attuazione del Piano spaziale nazionale ... »;

lungi dall'approvare gli aspetti di dettaglio e finanziari del piano proposto, bensì approvandone solo le linee generali, richiedeva all'ASI di individuare « ... nell'ambito delle linee previste dal predetto Piano spaziale nazionale e sulla base delle risorse che si rendono disponibili per la sua realizzazione, le specifiche azioni da considerare sul piano operativo ai fini della definizione di una strategia complessiva che assicuri l'equilibrata distribuzione delle risorse stesse tra i diversi programmi di intervento nazionali, internazionali e di competenza dell'ESA ... »;

nonostante che le leggi finanziarie attribuissero all'ASI contributi per il quinquennio 1990-1994 inferiori a quanto indicato nel Piano spaziale nazionale, gli amministratori dell'ASI, senza provvedere all'aggiornamento del piano stesso, come previsto dal succitato articolo 6, comma 1 *a)* della legge istitutiva dell'ASI, hanno impegnato importi ben superiori a quanto previsto dalle leggi finanziarie causando un disavanzo economico, ad oggi non an-

cora quantificato, di centinaia di miliardi di lire (in ogni caso oltre 400 miliardi di lire);

nonostante che nell'agosto 1993 l'ASI sia stata commissariata e a febbraio 1994 siano stati nominati i nuovi vertici dell'ASI, il disavanzo non è stato ripianato ma è anzi destinato ad aumentare considerevolmente e in modo imprevedibile (in ogni caso almeno per ulteriori 1000 miliardi di lire) per l'avvio e la conferma (in assenza di contratto e sulla sola base di « *lettere di intenti* » *sottoscritte* dal presidente o dal commissario dell'ASI) di attività industriali non previste a bilancio, in particolare:

con procedura difforme da quanto previsto dalla legge istitutiva dell'ASI e cioè sulla base di un protocollo di intesa con la NASA firmato il 6 dicembre 1991 dal Presidente dell'ASI *pro tempore*, professor Luciano Guerriero, e, secondo informazioni di stampa, di un accordo recentemente firmato dal ministro Martino con l'ambasciatore USA Bartholomew, è in corso un programma di fornitura alla NASA di tre moduli logistici per una stazione spaziale; il programma, di importo previsto superiore ai 600 miliardi di lire, sta procedendo senza alcun contratto, in assenza di copertura finanziaria, tra ASI e Alenia Spazio, società pubblica del gruppo Finmeccanica;

analogamente con procedura difforme da quanto previsto dalla legge istitutiva dell'ASI, a seguito di un protocollo di intesa con la NASA firmato dal professor Guerriero è in corso il programma Cassini, affidato all'Alenia Spazio, dell'importo di oltre 300 miliardi non previsti a bilancio;

nonostante che circa un anno fa il satellite al guinzaglio « Tethered », sempre costruito dall'Alenia Spazio, sia stato lanciato con disastrosi risultati e che a tutt'oggi non sia stato ancora definito da parte dell'ASI il costo complessivo di tale missione, si apprende dalla stampa che sono state avviate le attività per il ri-volo di tale satellite in assenza della relativa copertura finanziaria ed iscrizione a bilancio dovuti per legge;

un ulteriore aggravio del disavanzo è previsto in quanto, a fronte della legge finanziaria che ha attribuito all'ASI per il triennio 1995-1997 contributi pari a 850, 750 e 750 miliardi di lire, i soli impegni già assunti verso l'ESA risulterebbero pari per lo stesso triennio a 720, 670 e 505 miliardi di lire e tali importi sono destinati ad aumentare in conseguenza del mutato rapporto di cambio tra lira ed ECU (unità di conto europea), non lasciando alcuno margine né per i programmi scientifici, né per i programmi nazionali e di cooperazione internazionale, in spregio a quanto previsto dalla legge istitutiva dell'ASI e ribadito espressamente dal CIPE;

non è ad oggi possibile avere un quadro chiaro del disastro programmatico e finanziario dell'agenzia in quanto, nonostante un periodo di gestione commissariale e la nomina di nuovi vertici avvenuta circa un anno fa, l'ASI non ha ancora presentato i bilanci consuntivi per il 1993 e 1994 e il bilancio di previsione per il 1995, e sta operando sulla base di una autorizzazione al bilancio provvisorio;

ai precedenti amministratori, tra cui gli attuali consiglieri professori Puppi e Cerrai, sono state imputate, da parte della procura della Corte dei conti di Roma, numerose e gravi irregolarità per centinaia di miliardi di danno erariale senza che una valida alternativa possa essere attuata in tempi utili, con grave danno delle strutture industriali e scientifiche e dell'immagine del Paese a livello internazionale –:

in quale data e in che termini siano state scritte le « lettere di intenti » inviate dai presidenti o dal commissario dell'ASI e se siano state inviate dietro ordine o con il tacito consenso dei ministri vigilanti competenti;

in quale data e in che termini siano stati formulati i protocolli di intesa per i programmi Modulo logistico, Cassini e Tethered e se siano stati firmati dal presi-

dente dell'ASI sulla base di pareri espressi dalla comunità scientifica su deliberazioni del consiglio di amministrazione e/o dei comitati scientifico e tecnologico dell'ASI. Se tali protocolli di intesa garantiscano dovutamente le proprietà fisiche, scientifiche e intellettuali nazionali;

se e da chi l'ASI sia stata autorizzata ad aprire un mutuo bancario per il programma Cassini e se il corrispondente piano di ammortamento sia stato messo a bilancio;

in quale data e in che termini siano state scritte « lettere di intenti » e/o gli atti di impegno, di qualunque natura, intercorsi in merito ai programmi di cui al punto 2) tra Ministero della ricerca, Ministero degli affari esteri, ASI e Alenia Spazio;

in quali termini sia stato redatto il testo dell'accordo firmato dal ministro Martino e dall'ambasciatore Bartholomew e sulla base di quali informative, opinioni e consulenze il ministro abbia siglato l'accordo relativo al modulo logistico, pur in mancanza di copertura finanziaria e per di più con condizioni chiaramente svantaggiose per il nostro paese, per un programma già inadeguato al tempo della stipula da parte del professor Guerriero ed ormai di fatto superato dall'evoluzione del progetto della stazione spaziale;

se il Governo intenda avviare una rinegoziazione con l'ESA, realmente orientata ad una riduzione degli impegni italiani, in linea con la legge finanziaria, sulla base di un prevedibile ridimensionamento a livello internazionale di programmi quali Columbus;

quali responsabilità siano state individuate in merito all'avvio e alla prosecuzione illegali di attività prive di copertura finanziaria e in mancanza di contratto;

se il Governo abbia emanato direttive agli amministratori dell'ASI affinché provvedano immediatamente a sospendere la prosecuzione di tutte le attività intraprese in aperta violazione della legge, se siano stati denunciati i responsabili all'autorità giudiziaria competente e sia stato quantificato il danno erariale intercorso;

quali responsabilità siano state individuate circa le responsabilità del comportamento quanto meno omissivo dei precedenti e degli attuali vertici dell'ASI, per quanto concerne il mancato aggiornamento del piano spaziale nazionale, la mancanza dei bilanci consuntivi 1993 e 1994 e del bilancio di previsione 1995, in aperta violazione della legge istitutiva dell'agenzia, e quali conseguenti provvedimenti e iniziative anche giudiziarie il Governo abbia assunto;

quali misure e con quali risultati il Governo abbia assunto per far luce, presso i ministeri, l'ASI e l'industria di Stato Finmeccanica, su questo ulteriore saccheggio di fondi pubblici, gravemente lesivo degli interessi della ricerca nel settore spaziale e dell'immagine dell'Italia a livello internazionale, e se intenda denunciarne i responsabili all'autorità giudiziaria competente. (5-00873)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GATTO e DIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

la Legge n. 404 del 27 dicembre 1990 all'articolo 13 recita: la promozione al grado superiore degli ufficiali di cui ai commi 1 e 2 avviene, se più favorevoli e se idonei, a partire dal 1° gennaio 1981 con effetto dal giorno successivo a quello di pari grado con uguale o maggiore anzianità di grado appartenenti ai rispettivi ruoli speciali;

in assenza di ruoli speciali vengono presi in considerazione i rispettivi ruoli normali;

gli Ufficiali dei ruoli ad esaurimento non hanno mai beneficiato del suddetto articolo di legge –:

se e quali provvedimenti intenda intraprendere affinché gli aventi diritto abbiano a godere dei benefici previsti dall'articolo 13 della legge 404 del 27 dicembre 1990. (4-07780)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la selezione per l'arruolamento del 3° contingente 1994 degli allievi agenti ausiliari della polizia di Stato ha avuto inizio il 3 novembre 1994 presso la scuola allievi di Alessandria e che il numero di convocati sottoposti agli accertamenti psicotico-attitudinali e culturali è stato di oltre 160 persone al giorno per un totale di circa 3000 unità complessive;

in quei giorni la città di Alessandria è stata colpita dall'alluvione che ha devastato i quartieri degli Orti, San Michele;

il corso in questione non ha subìto sospensione neppure nei primissimi giorni di questa calamità, quando quest'emergenza poneva in serio pericolo cose e persone e non si è provveduto a trasferire né le commissioni esaminatrici né i candidati presso altre scuole, numerose nel Nord Italia;

per le sue caratteristiche, strutturali e logistiche, giustamente la scuola è stata attrezzata come base di Protezione civile, dei Vigili del fuoco, della Croce rossa e di altri enti che hanno partecipato al soccorso delle popolazioni colpite attrezzando altresì un ospedale da campo per le prime emergenze anche per il ricovero degli sfollati dalle case alluvionate;

nei giorni successivi all'alluvione nella città è mancata l'erogazione di energia elettrica e ciò non ha consentito un corretto espletamento delle modalità concorsuali, illustrazione e correzione dei *test*, colloqui, impossibilità di utilizzo di *computer*, nonché la difficoltà per l'intervento delle linee telefoniche;

risulta che un considerevole numero di operatori di polizia e soccorritori sono stati impegnati esclusivamente per le attività del concorso e non invece per le attività di soccorso alla popolazione alluvionata;

i giovani interessati al concorso provenienti da tutta Italia hanno avuto difficoltà per raggiungere il luogo della selezione e che anche in considerazione degli eventi gli stessi sono stati accompagnati da parenti ed amici data la possibilità di eventuali difficoltà che potevano occorrere e che ciò ha provocato l'affollamento delle strutture alberghiere, le poche non colpite dall'alluvione, pur se vi sono stati casi di persone che non hanno trovato disponibilità ed hanno dovuto altrimenti provvedere;

in Alessandria, l'incrementare in quei giorni di servizi e strutture non ha facilitato certo il ritorno alla normalità –:

se non ritenga che in occasioni di tale drammaticità, avendo la scuola a disposizione una mensa in grado di predisporre migliaia di pasti-giorno ed un considerevole numero di posti letto che se non

utilizzati dagli aspiranti potevano senza alcun dubbio essere destinati nella situazione di prima emergenza, ciò avrebbe consentito una più rapida e idonea sistemazione degli alluvionati;

tale sistemazione avrebbe comportato costi certamente inferiori per lo Stato relativamente a quello sostenuto per l'approntamento di strutture diverse;

quali misure intenda adottare per prevedere che in caso di calamità le prime strutture e servizi da utilizzare siano quelle a disposizione del Ministero, compatibili al bisogno ed all'emergenza. (4-07781)

TASCONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri a al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Pontecagnano Faiano (SA) accanto alla struttura del municipio vi è, ormai non più in uso, il tabacchificio « Centola ». Il palazzo comunale non ha strutture sufficienti ad ospitare tutti i servizi necessari per gli scopi istituzionali ed operativi e nella zona non vi sono parcheggi ed altri manufatti di uso;

nella zona stessa non vi sono altre aree utilizzabili e quella relativa al « Centola » è poi non solo ottimale ma necessaria struttura atta a questi scopi di pubblica utilità;

per questi motivi, l'amministrazione comunale, subito dopo l'insediamento conseguente alle elezioni di novembre-dicembre 1994, ha inviato al gruppo ATI che è proprietario del complesso « Centola » richiesta di acquisto dello stesso;

il gruppo ATI, nell'ambito della operazione di privatizzazione, ha pubblicato l'avviso di vendita e subito dopo ha sottoscritto un compromesso con acquirenti privati ed ha comunicato – allego il documento in oggetto – alla amministrazione comunale Pontecagnano Faiano di non poter prendere in considerazione la proposta di acquisto;

ha, poi, ribadito, con firma dell'onorevole Antonio Bellocchio, senza che, come suol dirsi, l'affermazione fosse richiesta, che vi era facoltà da parte del promesso acquirente di chiedere al tribunale competente di pronunciare sentenza sostitutiva dell'atto pubblico di trasferimento;

ha, poi, affermato – dimostrando di conoscere le proposizioni dell'amministrazione comunale prima della loro formale elaborazione – di « aver avuto conoscenza » che: il consiglio comunale dovrà deliberare in ordine ad una proposta di variante al PRG per destinare detto immobile a zona omogenea F.; ha dichiarato che: ritiene informare il signor Ministro delle finanze (unico proprietario del pacchetto azionario dell'ATI), il prefetto della provincia di Salerno ed il comitato regionale di controllo;

è grave che si tenti di proteggere una speculazione privata a danno della collettività;

è ancora più grave che un Ente, il cui capitale è tutto pubblico e quindi di tutti i cittadini, con sospetto forte tempismo e gratuite affermazioni mirate inutilmente a scoraggiare l'ente comunale possa assumere atteggiamenti siffatti;

il presidente, poi, dell'ATI è l'onorevole Antonio Bellocchio – già deputato comunista – divenuto Amministratore in epoca consociativa –:

quali provvedimenti il Governo vorrà prendere contro un consiglio di amministrazione politicizzato e se non ritiene di dover, dopo questo fatto singolare e poco chiaro, commissariare l'amministrazione dell'ente stesso. (4-07782)

BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la legge 31 dicembre 1993, n. 579, autorizza il Ministro delle finanze a trasferire, con propri decreti, agli Enti locali territoriali i beni del demanio pubblico e del patrimonio indisponibile dello Stato

per la realizzazione di opere o per lo svolgimento di attività di interesse pubblico di propria competenza;

il comune di Vecchiamo (PI) con documentazione del 14 agosto 1994, prot. 11782, inviata al competente Ministero - *Direzione compartimentale del territorio* per la Toscana e l'Umbria, ha richiesto la cessione a trattativa privata dell'arenile di Marina di Vecchiano, già in concessione allo stesso Ente con apposito atto fin dal 30 giugno 1969;

il Consorzio del parco naturale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, con atto prot. 1368/1-6A del 10 giugno 1994, ha espresso il proprio positivo parere al fine di consentire la continuità della gestione dell'area ed l'inserimento di una porzione della stessa all'interno della Riserva naturale –:

se l'*iter* amministrativo della richiesta sia stato avviato;

quale decisione abbia assunto l'Amministrazione finanziaria al termine del periodo di tempo previsto dal comma 2, articolo 3, della legge 31 dicembre 1993, n. 579, per la conclusione del procedimento. (4-07783)

BONO, NERI e FORESTIERE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della ingiustificabile decisione dell'Alitalia di escludere tutto il Meridione d'Italia dalla promozione « Facile Europa », attuata dalla stessa compagnia di bandiera per il periodo 17 febbraio-31 marzo;

se sia a conoscenza che con propria circolare n. 7 del 13 febbraio 1995, l'Alitalia aveva preannunciato a tutte le agenzie italiane la possibilità di applicare sui voli internazionali AZ la tariffa Superpex per partenze da tutti i punti italiani;

se sia a conoscenza che con circolare 7 *bis* del 17 febbraio 1995, in contrasto con quanto precedentemente comunicato, la compagnia di bandiera puntualizzava che la tariffa « Facile Europa », era ristretta ai soli voli diretti, in partenza da Roma o Milano, e, quindi con esclusione di quelli provenienti dagli aeroporti meridionali;

se non ritenga questo comportamento discriminatorio nei confronti dell'utenza meridionale, che, secondo la compagnia di bandiera, può evidentemente « usufruire » solo degli aumenti disposti dall'Alitalia e non già delle rare facilitazioni che essa offre alla clientela;

quali iniziative intenda adottare affinché venga immediatamente ripristinato in termini di agevolazioni tariffarie per l'Europa, quanto disposto dall'Alitalia con la circolare 7 del 13 febbraio 1995;

quali iniziative intenda attivare, traendo spunto dalla vicenda, che si inquadra in un atteggiamento antimeridionalista attuato da tempo dall'Alitalia, per affrontare in maniera radicale il tema della politica dei trasporti aerei nel Meridione d'Italia al fine di impedire che anche attraverso questa via si aggravi la condizione di permanente marginalità delle regioni meridionali nei confronti del resto d'Europa. (4-07784)

TARADASH, VITO, CALDERISI, VIGEVANO e STRIK LIEVERS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il detenuto Giuseppe Funari, malato di AIDS in fase terminale, è deceduto oggi nella sua cella presso il carcere romano di « Regina Coeli » –:

se il Governo non intenda chiarire i motivi per i quali il detenuto, nonostante le gravissime condizioni di salute, fosse mantenuto ancora in stato di detenzione;

e il Governo non intenda, qualora non individui giuste cause a giustificazione dell'accaduto, prendere provvedimenti affinché non si verifichino mai più episodi così drammatici e gravi per la giustizia italiana. (4-07785)

ROSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la Legge Finanziaria per il 1994 ha istituito un contributo previdenziale obbligatorio del 15 per cento sul reddito lordo annuo da imputare ai lavoratori non dipendenti e da versare all'INPS – gestione commercianti – a prescindere dal profilo professionale e dall'iscrizione, o meno, ad un albo o ad un ordine in connessione ai quali sia già previsto per legge un fondo pensionistico;

il regolamento di attuazione non è ancora stato emanato e solo poco tempo fa il Consiglio di Stato ha espresso un parere sul suddetto contributo previdenziale; in questo stato di confusione gli obbligati potrebbero essere assoggettati già nel modello 740 del maggio 1995 a pagare gli arretrati maturati nel 1994;

l'onere del 15 per cento (di gran lunga superiore a quello previsto per i liberi professionisti con proprio istituto previdenziale) oltre a non garantire una effettiva copertura pensionistica per i lavoratori autonomi già avanti negli anni, comporterà problemi di riscatto pressoché irrisolubili per coloro già in carico ad altri istituti previdenziali;

in definitiva detto contributo previdenziale appare, in numerosissimi casi, un prelievo aggiuntivo, tale da ostacolare l'avvenire professionale in particolare di chi si affaccia ora nel mondo del lavoro ed in contrasto con la recente legislazione di sostegno alle imprese gestite da giovani operatori –:

se i ministri interrogati intendano impegnarsi per impedire che il versamento obbligatorio si trasformi in un vincolo senza risultato alcuno, separato dalla più generale riforma del sistema pensionistico;

quali provvedimenti vogliano assumere affinché, nei casi di iscrizione del contribuente ad istituto diverso dall'INPS, il versamento sia effettuato all'istituto di appartenenza, in modo da evitare onerosi riscatti e ricongiunzioni agli interessati;

quali interventi ricognitivi ed ispettivi si intendano disporre per accertare se il rapporto di lavoro che comporta il versamento dell'onere previdenziale obbligatorio del 15 per cento non sia, in realtà, un rapporto di dipendenza mascherato con la dizione « attività coordinata e continuativa » e quindi tale da configurare il reato di evasione contributiva. (4-07786)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il COP (Centro operativo periferico) di Napoli fu istituito con decreto del 4 marzo 1983 in seguito alla legge 979 del 1982 e nel 1987 furono assunti due impiegati, attualmente assegnati al CED e alla Sezione amministrativa, per la mancanza della struttura;

successivamente, rispettivamente il 1° settembre 1992 e il 9 gennaio 1995, sono stati destinati al COP di Napoli un chimico direttore ed una biologa direttrice, provenienti dal Ministero della pubblica istruzione;

come ammesso dalla stessa Capitaneria di porto di Napoli (nota prot. n. 1518 del 16 gennaio 1995), il Centro in parola è tuttora sprovvisto di qualsiasi strumentazione o attrezzatura idonea, per cui i predetti impiegati svolgono attività lavorativa limitata, riconducibile alle pratiche d'ufficio in materia di inquinamento senza poter disporre di alcuna analisi strumentale;

la destinazione dei due impiegati alla struttura in parola sembrerebbe indicare una volontà di utilizzazione della struttura, diversamente tale nomina non avrebbe alcun senso;

attualmente è necessario compiere alcune analisi per permettere di compiere i lavori di escavazione indispensabili per l'ampliamento del porto di Napoli e pare che tali analisi stiano per essere affidate a strutture private –:

quali siano le funzioni ed i compiti assegnati ai COP e perché, sino ad oggi il COP di Napoli non è stato messo in grado di funzionare;

se, come sembra, effettivamente essi hanno un'utilità, perché non vengano dotati delle necessarie strumentazioni tecnico-scientifiche;

a chi competa la difesa del mare ed il controllo dell'inquinamento marino nel nostro Paese;

se ritengano più conveniente ed opportuno, per lo Stato, far compiere le analisi necessarie all'escavazione nel porto di Napoli non a privati, ma al COOP, dotandolo, ovviamente delle apparecchiature necessarie. (4-07787)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nel precedente atto ispettivo n. 4-05128 dell'11 novembre 1994, rimasto senza risposta, si segnalava l'ingiusta discriminazione dei laureati in musicologia presso la scuola di Paleografia e filologia musicale di Cremona, relativamente allo sbocco professionale nell'insegnamento;

in particolare, si evidenzia l'ingiustificata esclusione del titolo di laurea in Musicologia dai titoli abilitanti all'insegnamento di Storia della musica, letteratura poetica e drammatica e letteratura italiana nei Conservatori, tutte materie per le quali il corso di laurea in parola, unico in Italia, fornisce una specifica preparazione;

l'ordinanza del Ministero in indirizzo n. 371 dello scorso 29 dicembre aggrava ulteriormente la situazione dei laureati in Musicologia;

infatti la classe di concorso A50 (ex A66), relativa all'insegnamento di materie letterarie negli istituti secondari superiori ha visto scomparire la laurea in Musicologia (col vincolo di un preciso *curriculum* letterario) dai titoli abilitanti a quella classe di concorso;

tale esclusione non può esser ricondotta ad un tentativo, ancorché maldestro, di razionalizzazione delle classi di concorso, perché, in questo caso, la laurea in Musicologia avrebbe dovuto essere depennata anche dalla classe A43 (Materie letterarie nelle scuole medie inferiori) e, a maggior ragione dalla classe di concorso relativa all'insegnamento di Storia dell'arte;

appare legittimo, pertanto, pensare ad un errore materiale meccanico di trascrizione, come pure ha ipotizzato il rettore della scuola di Cremona;

particolarmente grave è il fatto che, in totale spregio dei diritti acquisiti, laureati in Musicologia, attualmente impegnati in supplenze annuali di lettere, si vedranno dimezzare il punteggio di servizio in occasione del concorso –:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre rimedio ad una situazione così profondamente ingiusta, bloccando subito tutte le conseguenze della esclusione della laurea in Musicologia dalla classe relativa all'insegnamento di materie letterarie negli istituti superiori;

se e quando intenda riconoscere tale laurea quale titolo abilitante all'insegnamento di Storia della musica, letteratura poetica e drammatica e letteratura italiana nei conservatori. (4-07788)

LOMBARDO e BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dei trasporti e navigazione e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con la legge 24 dicembre 1993, n. 537 recante « interventi correttivi di finanza pubblica », al punto 13 dell'articolo 10 è stato previsto al 31 dicembre 1994 il termine per la costituzione di apposite Società di capitale per la gestione dei servizi e per la realizzazione delle infrastrutture aeroportuali;

che lo stesso articolo di legge, al punto 10, prevedeva in 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge il

termine entro il quale il CIPE, su proposta dei Ministri dei trasporti e delle finanze, avrebbe dovuto determinare la misura dei diritti aeroportuali;

che l'uno e l'altro termine sono trascorsi inutilmente e che il Governo ha provveduto a prorogarli, rispettivamente al 31 dicembre 1995 e 31 marzo 1995, con decreto legge 27 dicembre 1994, n. 720, recante « disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali »;

che il decreto-legge n. 720 del 1994 cessa la sua efficacia il prossimo 28 febbraio 1995, non avendolo ancora il Parlamento convertito in legge –:

se siano a conoscenza che la mancata reiterazione del decreto legge n. 720 del 1994 potrebbe provocare la chiusura di numerosi scali aerei tra cui quello di Reggio Calabria con gravissimo danno per il trasporto aereo, per le popolazioni e per lo sviluppo economico del vasto bacino territoriale facente capo all'area dello Stretto per l'intera provincia di Reggio Calabria, se non ritengano sussistere le ragioni per l'adozione di un provvedimento d'urgenza, per consentire lo sviluppo e la conclusione delle iniziative in corso per la costituzione delle apposite società di capitali per la gestione dei servizi aeroportuali;

se non ritengano di definire con urgenza ogni adempimento previsto dalla legge, a partire da quelli che fanno capo al Governo, per assicurare l'economicità di gestione dei servizi aeroportuali, indispensabile per la dismissione delle partecipazioni pubbliche e la costituzione, quindi, di apposite società di capitale privato.

(4-07789)

CAVALIERE. — *Al Ministro della sanità.* — per sapere – premesso che:

le USSL 17 (Mirano) e 18 (Dolo) della regione Veneto sono state accorpate per costituire la nuova USSL n. 13;

ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e modificazioni, è stato nominato direttore generale della nuova USSL n. 13 il dottor Valdo Mellone, direttore di una casa di riposo, commissario straordinario uscente dell'USSL n. 18;

il direttore generale ha nominato direttore amministrativo il presidente della stessa casa di riposo, il dottor Vincenzo Rossi, e coordinatore dell'ufficio tecnico, nonché supervisore delle opere di edilizia, il commissario uscente dell'USSL n. 17, il collega ingegner Silvio Zanus –:

quale criterio sia stato adottato per la nomina del dottor Mellone;

se il dottor Rossi, funzionario dell'USSL di Vicenza, ex consigliere comunale, presidente di IPAB, « abbia svolto per almeno cinque anni una qualificata attività di direzione tecnica o amministrativa in enti o strutture sanitarie », in sostanza: se nella disciolta USSL vicentina era inquadrato nella posizione funzionale apicale, se quindi era membro dell'ufficio di direzione (l'organismo preposto all'organizzazione, al coordinamento e al funzionamento di tutti i servizi) e pertanto responsabile di struttura di primo livello, per la cui direzione erano previsti, ai sensi dell'articolo 15 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, « specifici requisiti di professionalità di esperienza in materia di tutela della salute e di organizzazione sanitaria », o se invece era più semplicemente responsabile di un ufficio di secondo livello (scuole paramediche) e quindi privo del requisito della qualificata direzione;

se sia vero che all'USSL n. 13 risultino in servizio ben due direttori amministrativi capo servizio, già direttori amministrativi di ospedale, membri dell'ufficio di direzione, responsabili di settore, coordinatori amministrativi, in possesso dei requisiti imposti dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992, e modificazioni, per la nomina a direttore amministrativo;

se un libero professionista, appunto l'ingegner Zanus, possa assumere la responsabilità di un ufficio pubblico con libera disponibilità delle strutture (uffici e mezzi) della pubblica amministrazione;

se l'ingegner Zanus sia in possesso della laurea ad indirizzo edile;

se l'USSL n. 13 abbia alle proprie dipendenze degli ingegneri;

se l'USSL n. 13, o meglio le ex USSL n. 17 e 18, abbiano già affidato la progettazione e la direzione di opere edilizie e tecniche a liberi professionisti;

se nei primi atti di nomina del direttore generale dell'USSL n. 13 possano ravvisarsi violazioni di leggi e quindi abusi d'ufficio. (4-07790)

MAZZUCA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il Parco di Veio a seguito delle previsioni della cosiddetta « variante di salvaguardia » del comune di Roma, risulterebbe ridotto ad esili striscette di territorio, prive di quelle qualità che la legge prevede come necessarie alla sua vita, proprio nel tratto più prezioso, in quanto interno al tessuto urbano;

i massicci insediamenti, previsti nel territorio del Parco di Veio dal piano regolatore generale del comune di Roma, non sono stati affatto eliminati dalla citata variante, che si limita a ridurre la cubatura delle opere edilizie realizzabili, senza tuttavia ridimensionare proporzionalmente le superfici delle aree edificabili;

alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma risulta presentata una denuncia a carico degli estensori di detta « variante di salvaguardia », Gerace e Carraro, nella quale si evidenzia il mancato esame di compatibilità delle cubature confermate dalla variante rispetto a quelle edificabili sulla base della differenza tra quanto previsto dal piano regolatore e quanto già realizzato;

le edificazioni previste verrebbero realizzate in zone di particolare pregio, sottoposte a vincoli, quali Saxa Rubra, Grottarossa, per la quale il Ministero per i beni culturali e ambientali chiese, con nota Div. II, n. 1192, del 29 maggio 1991, la riduzione delle cubature per il 75 per cento, e Inviolatella, nella quale una residua zona M3, di appena un ettaro, sembra debba essere utilizzata come punto di partenza per compromettere un'area di notevole pregio, a contatto di quartieri densamente popolati e caratterizzati dal mancato rispetto degli *standard* edificatori –:

quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per accertare se corrisponda al vero quanto esposto in premessa e quali siano stati i motivi che hanno determinato scelte urbanistiche, penalizzanti per la tutela dell'ambiente, dei beni culturali e dei beni ambientali all'interno del territorio del Parco di Veio;

se, in particolare, il Ministero per i beni culturali ed ambientali, tramite le competenti soprintendenze, abbia dato il proprio parere o il proprio assenso ed a quali condizioni in merito alle edificazioni che si stanno per realizzare nelle zone, soggette a vincoli, descritte in premessa. (4-07791)

ROTONDI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

la società ITALECO ha in passato svolto importanti interventi nel campo della tutela e della valorizzazione delle risorse ambientali e nello studio degli assetti territoriali;

ancora a tuttoggi la società riceve commesse di rilevante entità da parte di organismi pubblici e privati e collabora, per il settore degli aiuti comunitari, all'attuazione delle politiche di controllo delle produzioni agricole;

ciò nonostante la società versa in gravi condizioni di difficoltà, tant'è che, in ottemperanza all'accordo del 23 marzo

1994 siglato tra le parti sindacali ed il Ministero del lavoro, si è provveduto ad attuare la cassa integrazione guadagni straordinaria nei confronti dei lavoratori, prevedendo un esubero di non meno di 170 unità lavorative;

pur essendo stato assicurato lo studio di un fattibile piano di ristrutturazione della società, da qualche tempo pare che nella dirigenza IRI sia prevalsa la linea della « svendita » a gruppi privati, paventando, in alternativa a questa ipotesi, la liquidazione attiva –:

quali siano i reali piani di ristrutturazione attualmente allo studio per risanare la grave situazione venutasi a creare in seno alla ITALECO e, più in generale, nel gruppo IRITECNA;

quali provvedimenti si intendano adottare per salvaguardare i lavoratori dell'ITALECO e per impedire che vada disperso un apprezzabile patrimonio professionale ed un non comune *know-know* tecnico;

se non sia opportuno, qualora si intendesse proseguire nella direzione di una dolorosa politica di tagli occupazionali, prevedere almeno la mobilità del personale all'interno del gruppo IRI o la collocazione di quello in esubero all'interno della Pubblica Amministrazione. (4-07792)

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA, TAURINO, BATTAFARANO, BARGONE, BONITO, DI CAPUA, MAGRONE e LOPEDOTE GADALETA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sta inviando alle emittenti private locali televisive e radiofoniche la comunicazione che sono state rilasciate le concessioni previste dalla legge n. 223 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni con le norme dettate dal decreto 4 marzo 1994;

tale comunicazione contiene la richiesta di pagamento entro 30 giorni del canone di concessione relativo al periodo 4 marzo 1994-31 dicembre 1994;

tale canone viene richiesto moltiplicando l'importo per il numero di bacini che si considerano serviti anche se non richiesti dalla singola emittente;

lo stesso canone viene richiesto anche per i bacini che erano stati rifiutati (perché « non utilmente collocati in graduatoria ») in base al piano delle frequenze poi annullato e sequestrato dall'autorità giudiziaria –:

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per sospendere la richiesta del canone di concessione 1994 nei confronti di radio e TV locali, in quanto le stesse, fino alla data del rilascio del decreto di concessione (peraltro ancora non avvenuto) hanno provvisoriamente operato e continuano ad operare con il regime autorizzatorio di cui all'articolo 32 della legge n. 233 del 1990;

se il Ministro non ritenga di dover sospendere l'applicazione delle richieste avanzate alle singole emittenti dall'Amministrazione, alla luce di quanto disposto dall'articolo 22 della legge n. 233 del 1990, la quale nel punto 4 e 5 prevede, tra l'altro, che i canoni di concessione vengano pagati entro il 31 gennaio di ciascun anno e non per l'anno antecedente al rilascio delle concessioni;

se il Ministro ritenga legittimo richiedere il canone delle concessioni per ogni bacino servito e addirittura per quelli non raggiunti dal segnale dell'emittente e per i quali era stata anche negata la concessione, quando la legge n. 233 del 1990 all'articolo 22 (punto 6) prevede un canone per ogni concessione complessiva ed all'articolo 3, comma 9, sancisce che il bacino coincide di regola con il territorio delle singole regioni e può comprendere più regioni, parti di esse o parti di regioni diverse, perché contigue. Bacini per altro che non sono stati ancora né definiti né formalizzati, mancando il piano di assegnazione;

se il Ministro non considera immorale che, mentre non vengono applicate le misure a sostegno dell'emittenza locale previste da più leggi dello Stato, si operi per appesantire l'onere dell'ottenimento legittimo della concessione della quale i soggetti hanno diritto. (4-07793)

BATTAFARANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

tra la ITC (ditta dell'appalto dell'Arsenale MM di Taranto) e le locali organizzazioni sindacali FIOM-FIM-UILM è stato firmato un verbale di accordo per collocare in mobilità 11 lavoratori;

i predetti lavoratori erano già stati collocati in cassa integrazione guadagni;

il periodo di cassa integrazione è abbondantemente scaduto, senza che i lavoratori abbiano percepito una lira;

il decreto di concessione della cassa integrazione è stato da tempo predisposto dai competenti uffici –:

se non ritenga giusto ed opportuno emettere il decreto di concessione della cassa integrazione, la cui mancata erogazione determina grande disagio nelle famiglie dei lavoratori. (4-07794)

ANGELINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

con nota dell'Ufficio legislativo - Servizio interrogazioni parlamentari, n. 001483 datata 8 febbraio 1995, in risposta all'interrogazione dello scrivente, n. 4-03631 del 27 settembre 1994, si precisa che, per quanto attiene la Scuola secondaria superiore, la disposizione riportata nell'articolo 304 del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, laddove prevede che il voto di educazione fisica non è compreso nel calcolo della media dei punti ai fini dell'ammissione ad esami e degli altri benefici a detta media connessi « è da attribuire soltanto alla "eventualità" che un certo numero di alunni possano essere esonerati dalle lezioni di educazione fisica »;

l'articolo 303 del precitato decreto legislativo n. 297/94 ha abolito anche nella secondaria superiore l'esonero dalle lezioni di educazione fisica, originariamente previsto dall'articolo 3 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, sostituendolo con l'esonero dalle sole « esercitazioni pratiche » inserite nella lezione di educazione fisica, la cui frequenza è diventata così effettivamente obbligatoria per tutti gli alunni indistintamente;

l'eventualità ipotizzata che alunni della scuola secondaria superiore possano, *contra legem*, essere esonerati dalle lezioni di educazione fisica, non è più possibile per cui vien meno la norma limitativa recepita nel succitato articolo 304;

la discordanza posta erroneamente in atto fra i due gradi di scuola secondaria, per quanto attiene la valutazione del voto di educazione fisica, potrebbe essere superata con una rilettura dei provvedimenti inseriti negli articoli 303 e 304 del decreto legislativo n. 297/94, entro i limiti delle competenze conferite al Governo dalla legge 10 aprile 1991, n. 121 e successive modificazioni –:

se intenda disporre la rettifica del cennato errore verificatosi in sede di stesura dell'articolo 304, con la soppressione del 1° comma e l'aggiornamento del terzo: un provvedimento già adottato in riferimento al successivo articolo 307. (4-07795)

BONITO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nella notte tra il 1° ed il 2 febbraio 1995 i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Foggia provvedevano a fermare l'autovettura targata FG 259017 con a bordo i giovani Gaeta Massimiliano, Capuano Eugenio e Perrone Vito (minorenne);

detti giovani avevano con sé copia di due manifesti firmati « Collettivo Gramsci » e « Centro Documentazione comunista " Luigi Pinto " », di censura circa due fatti di rilevanza cittadina, l'interruzione di un concerto musicale da parte della forza pubblica e le sentenze di condanna di alcuni giovani i quali si erano impossessati di tavole di legno;

i carabinieri hanno proceduto al sequestro dei manifesti perché ne ritenevano illecita la divulgazione in quanto « stampa clandestina » ai sensi dell'articolo 633-*bis* codice penale e dell'articolo 113 testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e 201 Regolamento testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

contestualmente al sequestro i tre giovani sono stati condotti in caserma e qui trattenuti per alcune ore (dalle ore 0.30 alle ore 4.30);

il comportamento dei carabinieri procedenti deve ritenersi illegittimo ed ingiustificatamente vessatorio, giacché i manifesti sequestrati non erano affatto riconducibile alla nozione giuridica di « stampa clandestina » portando essi l'indicazione del committente ed il suo indirizzo. I tre giovani, studenti ed incensurati, sono stati privati, inoltre, della loro libertà personale per un tempo intollerabile e senza ragione alcuna –:

se siano a conoscenza dei fatti ed in quali termini;

quali valutazioni diano dei medesimi ed, in particolare, se non ritengano illegittimo e vessatorio il comportamento dei carabinieri procedenti;

quali provvedimenti amministrativi disciplinari intendano adottare. (4-07796)

VOCCOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Provveditorato agli studi di Taranto inviava ai presidi degli istituti di 1° e 2° grado in data 21 dicembre 1994, una circolare prot. n. 14242/C54 avente come oggetto: istanze di dimissioni dal servizio accolte entro la data del 28 settembre 1994, a cura della sez. 9° ufficio pensioni;

alla circolare era allegato un elenco di n. 216 docenti di 1° e 2° grado le cui dimissioni erano state accolte entro la data del 28 settembre 1994 così come previsto dall'articolo 2 del decreto-legge 26 novembre 1994, n. 654;

successivamente, in data 28 dicembre 1994, lo stesso ufficio emanava una nota circolare prot. n. 14242/C54/1 avente come oggetto: istanze di dimissioni del servizio accolte entro la data del 28 settembre 1994, – personale docente – nuovo elenco rettificato (156 docenti);

l'ufficio pensioni, in pratica, rendeva noto che « per mero errore materiale » era stato inviato un elenco con nominativi di docenti che non andavano inclusi in quanto le domande erano pervenute al provveditorato oltre la data del 28 settembre 1994;

l'articolo 2 del decreto-legge 26 novembre 1994 n. 654, recita che i dipendenti pubblici e privati, nonché i lavoratori autonomi che abbiano presentato entro la data del 28 settembre 1994, la domanda di pensionamento di anzianità, accettata, ove previsto entro la medesima data dall'amministrazione di appartenenza possano conseguire il trattamento pensionistico;

i docenti esclusi dal secondo elenco hanno consegnato all'amministrazione di appartenenza e cioè ai presidi delle rispettive scuole ove insegnano le domande di pensionamento di anzianità in data anteriore al 28 settembre 1994, e indirizzate al provveditorato agli Studi di Taranto;

tali domande, per cause ignote e comunque, non certo per responsabilità dei docenti sono state consegnate dalle segreterie scolastiche al provveditorato oltre la data richiesta per legge e, quindi, sono state escluse dal primo elenco compilato –:

quali iniziative intenda intraprendere il ministro per accertare le cause che hanno determinato l'accreditamento delle domande di pensionamento oltre la data del 28 settembre 1994, facendo perdere agli interessati il diritto di usufruire di ciò che prevede l'articolo 2 del decreto-legge 26 settembre 1994 n. 654;

quali iniziative si intendano mettere in atto per permettere ai docenti esclusi di poter essere riammessi nella lista delle domande effettivamente accolte e poter usufruire del pensionamento di anzianità. (4-07797)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la ditta Avantaggiato Nicola – via Gabriele d'Annunzio – 73022 Corigliano d'Otranto (LE) – con provvedimento di concessione n. 42967/00/01 è stata ammessa alle agevolazioni industriali ai sensi della legge n. 64 del 1986;

a causa della morte del commercialista di fiducia, la suddetta impresa non ha dato riscontro alla richiesta del 12 luglio 1994, ed al sollecito del 6 dicembre 1994, del Mediocredito della Puglia SpA, con le quali veniva richiesta la documentazione finale di spesa completa di dichiarazioni liberatorie/o nuovo di fabbrica da procedure in originale;

con lettera del 6 dicembre 1994, trasmessa da Mediocredito della Puglia SpA al Ministero dell'industria si faceva riferimento all'eventuale revoca dei benefici di legge –:

se il Ministro non ritenga, a causa delle particolari circostanze del mancato riscontro da parte dell'impresa, di dover mantenere in vigore per la ditta Avantaggiato Nicola le agevolazioni industriali concesse, non procedendo pertanto all'eventuale revoca del provvedimento di concessione delle provvidenze. (4-07798)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

nel contratto di programma per le linee ferroviarie del Mezzogiorno del dicembre 1994 è sancito, tra l'altro, l'impegno per la costruzione del doppio binario Bari-Lecce e dell'elettrificazione dello stesso tratto;

tale decisione risponde alle esigenze economiche e sociali della Puglia;

in tal senso sono state date tutte le assicurazioni possibili anche per precedenti interrogazioni sull'argomento –:

se risulti vero che si intendano operare tagli, nel settore, per 10 mila miliardi di lire e se con tali previsioni si intenda penalizzare la Puglia ed emarginare il Salento, atteso che, annullando i previsti investimenti, si perverrebbe a bloccare i lavori per il doppio binario Bari-Lecce e la sua elettrificazione. (4-07799)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risulti a verità che intende operare, nel settore, economie per 10 mila miliardi di lire;

se tale volontà sia stata confermata per iscritto al Presidente del Consiglio dei ministri;

se quanto sopra risponda al vero, da quali lavori in atto intenda ricavare le economie preannunciate. (4-07800)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per conoscere – premesso che:

presso il Ministero commercio con l'estero è stato costituito un Circolo aderente ad Alleanza Nazionale da parte di numerosi dipendenti per operare politicamente nel settore del commercio con l'estero;

in data 6 dicembre 1994, è stata avanzata dal Presidente del Circolo formale richiesta all'Amministrazione di una bacheca per l'affissione di materiale informativo di natura politica per il Circolo medesimo, richiesta rinnovata in data 17 gennaio 1995, e respinta in data 14 febbraio 1995, con una comunicazione ufficiale da parte del Capo del Personale del Ministero commercio con l'estero in base ad una presunta assenza di disposizioni normative specifiche;

sino a tale data vigeva la prassi più che decennale della concessione da parte dell'Amministrazione di spazi murali ai gruppi politici richiedenti per l'affissione di materiale politico e che dal 14 febbraio tali bacheche sono state rimosse dall'Amministrazione medesima, dopo il mancato rinnovo delle richieste da parte dei gruppi politici beneficiari, gruppi che a seguito del mutato quadro politico non operano più all'interno del Ministero;

presso altri Enti pubblici (INPS, ENEA, ICE, eccetera) sono concesse apposite bacheche di carattere politico;

esiste in realtà una previsione normativa specifica di carattere derivato sulla base del decreto-legge n. 29 del 1993, all'articolo 55 comma 2 (disciplina del rapporto di lavoro) e prevede che alle pubbliche amministrazioni si applica la legge n. 300 del 20 maggio 1970 ossia lo Statuto dei Lavoratori che, a sua volta, all'articolo 1 espressamente contempla la libertà di associazione e di manifestazione politica e quindi sia verbalmente che con materiale scritto: detta estensione del resto era già contemplata dalla legge n. 93 del 29 marzo 1983, articolo 23 –:

quali iniziative intendano intraprendere sulla richiesta suddetta, al fine di garantire il rispetto dei diritti sanciti dalla Costituzione e previsti dalla normativa sui rapporti di lavoro ed infine il rispetto di una reale *par condicio* nella manifestazione dei pensieri politici all'interno del Ministero commercio estero. (4-07801)

SIGONA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

con interrogazione 4-06059 del 13 dicembre 1994, era stata sottolineata l'inopportunità di soppressione, con decorrenza 1° gennaio 1995, della ricevitoria postale di Cava d'Aliga nel comune di Scicli (RG);

l'interrogazione ha innescato una serie di verifiche che hanno determinato, al posto di una risposta, la concreta soluzione del caso con il mantenimento del servizio e l'assicurazione che si sarebbe operato al fine di incrementare e potenziare l'ufficio elevandolo a vero e proprio ufficio postale periferico, così come da comunicazione scritta fatta recapitare all'interrogante e ai quotidiani siciliani dal direttore reggente della filiale dottoressa Verri;

in data 16 febbraio il servizio della ricevitoria postale di Cava d'Aliga di fatto è stato sospeso senza alcun plausibile motivo –:

i motivi per i quali il servizio sia stato immotivatamente sospeso invece del promesso rafforzamento e proprio nel periodo in cui la frazione si accinge ad ospitare per motivi di turismo residenziale oltre 15.000 villeggianti. (4-07802)

NAPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio regionale della Calabria ha approvato, con deliberazione n. 466 del 21 dicembre 1994, la « legge regionale-Piano sanitario regionale 1995/97 »;

lo stesso Consiglio regionale della Calabria non ha ancora provveduto ad emanare alcuna legge riguardante norme per il riordino del Servizio sanitario regionale, ai sensi del decreto legislativo n. 502 del 1992, modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993;

il Commissario di Governo della regione Calabria con telegramma del 27 gennaio 1995, prot. 284/2.08.2 ha comuni-

cato al Presidente del Consiglio regionale che il Governo ha rinviato alla regione Calabria il Piano sanitario regionale per un riesame, indicando il riesame di ben 25 punti, con la conseguente rielaborazione sostanziale dello stesso;

i Direttori Generali delle 11 Aziende USSL e delle 3 Aziende Ospedaliere della regione Calabria, immessi nella loro funzione il 1° febbraio 1995, devono conseguentemente operare in assenza di qualsiasi normativa regionale in materia sanitaria;

tale grave carenza di legislazione in materia sanitaria nella regione Calabria, dove il degrado e la disamministrazione di questo delicato settore ha raggiunto livelli insostenibili, non favorisce certo le aspettative per una inversione di tendenza che permetta di poter dare alla Sanità regionale adeguate prestazioni all'utenza ed una razionale e trasparente utilizzazione della spesa sanitaria –:

quali urgenti iniziative intenda adottare nei confronti della regione Calabria perché provveda, nel più breve tempo possibile, a dotarsi della legislazione in materia sanitaria, secondo le normative vigenti, al fine di evitare ulteriori situazioni di immotivate e gravi difficoltà al già difficile avvio dell'atteso riordino aziendalistico del Servizio sanitario nazionale.

(4-07803)

AMICI e VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la FIV Bianchi gruppo Piaggio, stabilimento di Cisterna di Latina occupa attualmente 122 dipendenti, è intenzione della suddetta Bianchi avviare un processo di chiusura dell'attività produttiva;

tale intenzione è stata riaffermata dalla dirigenza aziendale nella runione tenutasi presso il Ministero del lavoro il 6 febbraio scorso, alla presenza delle rappresentanze sindacali;

la chiusura viene chiesta a fronte di un calo di richiesta del mercato di biciclette di gamma medio alta;

si è in presenza, al contempo, come attesta la stessa FIV Bianchi, di una richiesta molto estesa per biciclette di gamma medio bassa;

risulta che la FIV Bianchi è in possesso di moltissimi marchi di gamma medio bassa (Legnano, Chiorda, Wolsit, Safari);

è incomprensibile l'atteggiamento aziendale, che pur potendosi avvalere di manodopera specializzata, nonché la possibilità di una produzione a ciclo completo (telai, montaggio, verniciatura), e che non più tardi di due anni fa la FIV Bianchi ha ottenuto dalla CASMEZ finanziamenti per il completamento dell'impianto di verniciatura liquida e polvere nello stabilimento telai di Cisterna, ci si ostina a non compiere una diversificazione di strategia industriale;

il comune di Cisterna rientra nell'obiettivo due della CEE – aree depresse – come gran parte dell'area industriale della provincia di Latina –:

quali iniziative si intendano intraprendere per evitare una scelta siffatta, salvaguardare l'occupazione dei 122 operai, impedendo un ennesimo intervento di deindustrializzazione della provincia di Latina;

quali iniziative si intendano assumere nei confronti del gruppo Piaggio, di cui Bianchi è una delle aziende, per far recedere da una decisione che non trova giustificazione se non nella difesa di una linea aziendale assai diversa da altre scelte compiute in altre parti d'Italia dal gruppo Piaggio;

se risulti che la proprietà abbia alienato l'immobile a terzi, cosa che testimonierebbe atteggiamenti di scarso rispetto delle relazioni sindacali e verso lo stesso comune di Cisterna, che con delibera di Consiglio comunale votata all'unanimità, ha ribadito l'assoluta indisponibilità al

cambio di destinazione d'uso dell'area su cui sorge lo stabilimento. (4-07804)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che il Consiglio Comunale di Acerra fu sciolto per presunte infiltrazioni camorristiche ai sensi della legge 22 luglio 1991 n. 221 con decreto del Presidente della Repubblica del 18 gennaio 1993;

che, con decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1994, fu prorogato di altri 6 mesi lo scioglimento dello stesso consiglio in quanto « la radicata situazione di illegalità... ed il degrado ambientale e culturale che caratterizza il territorio ha rallentato l'azione di recupero della legalità... »;

che, in virtù di tali decreti, certamente, il primo conseguente alle lunghe ed estenuanti battaglie degli esponenti della destra locale, che sono firmatari delle denunce che hanno avviato le indagini e risultano testi nei processi che, ancora oggi, non sono ancora conclusi neanche nel primo grado, da oltre 2 anni la città di Acerra è priva di una Amministrazione democratica;

che il decreto di scioglimento appariva quanto meno temporalmente inopportuno perché cadeva in un momento in cui alla guida della città vi erano proprio le forze che avevano, da sempre, denunciato il malaffare e che, finalmente, avevano mandato all'opposizione i socialisti, coinvolti in tutti i processi, ed avevano messo al bando dal nuovo esecutivo tutti gli inquisiti, dando una ventata di pulizia e rinnovamento, salutata positivamente dalla opinione pubblica e dalla società civile ed apertamente sostenuta anche dal Vescovo della città, che prendeva atto della positiva svolta della politica locale;

che, in verità, non appare che l'opera dei commissari straordinari sia stata invece funzionale alle motivazioni che avevano indotto ad adottare un provvedimento tanto grave, avendo gli stesso brillato per l'adozione di provvedimenti amministrativi e concessioni che non trovano d'accordo la parte sana della città e che hanno ringalluzzito proprio i vecchi esponenti del potere che sembrano, per tale invisa opera, recuperare persino terreno in credibilità, a fronte di una opinione pubblica sconcertata da tale situazione di fatto;

che, in particolare, i commissari straordinari in circa due anni di amministrazione hanno conferito incarichi legali, sempre ad una ristrettissima rosa di professionisti, per un ammontare che, ad oggi impegna un importo di oltre 600.000.000 di lire;

che, in particolare i commissari straordinari non hanno dato alcun seguito alla battaglia giudiziaria portata avanti dalla amministrazione sciolta contro il provvedimento del Consiglio dei Ministri che, strappando il deliberato 56/1 della Regione Campania, che indicava nel triangolo Acerra-Nola-Marigliano il sito ove, doveva sorgere la Facoltà di Medicina del II Ateneo Napoletano, la allocava a Caserta;

che tale attività giudiziaria aveva invece già ottenuto un primo risultato positivo dinanzi al TAR Campania che pronunciava una ordinanza favorevole alla tesi del Comune di Acerra –:

cosa abbia, di fatto, prodotto tale commissariamento ed, in particolare si chiede specifico conto in ordine ai due specifici problemi evidenziati, in particolare:

perché non sia stato dato seguito all'azione giudiziaria impugnativa del provvedimento del Consiglio dei Ministri che « scippava » della Facoltà di Medicina Acerra;

quali siano stati i criteri in virtù dei quali sono stati conferiti gli incarichi legali e perché non si è dato corso alla procedura prestabilita di rotazione degli incarichi ai professionisti locali. (4-07805)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nel piano di razionalizzazione delle strutture scolastiche che è allo studio del Ministero della pubblica istruzione è previsto l'accorpamento della scuola media di Marano-Carlino con il pericolo della chiusura della presidenza della scuola;

la presenza delle due scuole, intese come presidi sociali oltre che come strutture di insegnamento, è una garanzia in un territorio dove si avvertono in maniera vistosa nuovi segnali di disagio sociale soprattutto tra i giovani;

il Collegio docenti, il Consiglio di istituto e i due Comuni si sono espressi favorevolmente all'ipotesi di creare una « aggregazione in verticale » prevista dall'attuale normativa ovvero l'unificazione sotto un'unica presidenza di tutte le scuole dell'obbligo presenti nei due Comuni, comprese le materne, anche se tale progetto non è ancora pronto nei dettagli –:

se il Ministro non ritenga opportuno sospendere per il corrente anno ogni decisione in merito, in attesa che il Ministero definisca i dettagli di un progetto alternativo come quello dell'aggregazione in verticale. (4-07806)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel territorio delle Valli del Natisone, in provincia di Udine, si ripetono iniziative tese a creare contrapposizione tra le diverse comunità etniche e più in particolare ad intimidire gli amministratori locali che sono impegnati ad assicurare la tutela della lingua e delle tradizioni culturali della minoranza slovena;

il 30 gennaio la segnaletica bilingue, in italiano ed in dialetto locale, di San Pietro al Natisone è stata cancellata nella parte dialettale ed imbrattata con il segno della svastica;

verso il sindaco di San Pietro al Natisone si sono ripetuti attacchi offensivi attraverso volantini e frasi pronunciate in trasmissioni radiofoniche da esponenti o a nome di circoli promotori di intolleranza nazionalistica –:

se il Ministro sia a conoscenza dell'accaduto e quale sia il suo giudizio;

quali istruzioni intenda impartire alle locali autorità di pubblica sicurezza perché siano accertate e perseguite le responsabilità;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire che in futuro non possano aver luogo atti vandalici e iniziative di intimidazione contro chi è legittimamente impegnato nella difesa dei diritti di tutti i cittadini italiani nelle loro diverse componenti nazionali ed etniche. (4-07807)

RUFFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'ingresso dell'Austria nell'Unione europea, modificando radicalmente i rapporti doganali fra i due Paesi, ha avuto come conseguenza la riduzione e il trasferimento delle attività connesse e quindi la perdita del posto di lavoro della maggior parte degli addetti alle spedizioni che operavano nella zona di Pontebba e Tarvisio in provincia di Udine;

i lavoratori interessati da questa situazione di crisi hanno proclamato lo stato di « agitazione permanente » per esprimere la propria ferma protesta ed esasperazione contro la mancanza di ogni misura per affermare gli effetti di un evento previsto ed anzi consapevolmente voluto dal nostro Paese;

esponenti del precedente Governo hanno enunciato disponibilità ed impegni a cui non ha fatto seguito alcun intervento concreto –:

se il Ministro non ritenga opportuno convocare immediatamente i rappresentanti dei lavoratori delle società di spedizione di Pontebba e Tarvisio per verificare quali provvedimenti urgenti possano essere

concordati per la gestione delle difficoltà occupazionali in una zona in cui il mercato del lavoro non permette agevoli alternative. (4-07808)

SCOZZARI, NOVELLI, DANIELI, DEL GAUDIO, GAMBALE, INCORVAIA, MANGANELLI e LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

sul quotidiano *Il Giornale* dell'8 gennaio 1995 in un articolo dal titolo « Di Maggio il pentito via cavo », veniva riportato il contenuto di alcune telefonate segrete intervenute fra il collaboratore di giustizia Baldassarre Di Maggio, un amico di questo tale Reda Francesco e la signora Vita Lanfranca;

a seguito di tale articolo veniva presentata una interrogazione da alcuni parlamentari, ampiamente strumentalizzante nonché strumentalizzata da parte di un settore della carta stampata, con chiari intenti di screditare i collaboratori di giustizia ed in particolare il Di Maggio;

successivamente il contenuto integrale delle intercettazioni telefoniche di cui sopra, effettuate dai Carabinieri del Nucleo Operativo di Monreale Gruppo Palermo II e dagli stessi posseduti, veniva spedito in « forma anonima » al deputato Fragalà, il quale le trasmetteva alla Commissione parlamentare antimafia;

la divulgazione di atti riservati quali possono essere le indicate intercettazioni telefoniche, costituisce un gravissimo attentato alla riservatezza di alcune delicatissime indagini in corso, anche nei confronti di esponenti politici che nel passato hanno assunto un ruolo di primissimo piano nel Paese –:

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dei responsabili di tali divulgazioni e se non intendano accertare se alla base di tali divulgazioni non sussiste la volontà di creare intralci e/o discredito nei confronti della difficile attività investigativa, posta in essere dai magistrati e dal reparto dei ROS di Palermo del Comando Provinciale Palermo - Arma Carabinieri. (4-07809)

FUSCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dei beni culturali ed ambientali, della pubblica istruzione, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, dei lavori pubblici e dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il « Consorzio per lo sviluppo avicunicolo e della selvaggina del Veneto » in data 11 giugno 1985 ha stipulato con l'Istituto sperimentale per la zootecnica di Roma una convenzione decennale, non finanziata, con il compito di istituire il Conservatorio nazionale delle razze avicole in pericolo d'estinzione (articolo 5 della convenzione);

per la stipula di tale convenzione l'Istituto sperimentale per la zootecnica di Roma ottenne il parere favorevole a firma dell'allora Ministro dell'agricoltura e delle foreste come responsabile della struttura tutelante e vigilante di tale Ente con atto div. VIII - prot. 121207 del 9 aprile 1985;

dopo la stipula della convenzione il Consorzio ha istituito il « Conservatorio nazionale delle razze avicole in pericolo d'estinzione » come condizione di salvaguardia del patrimonio genetico avicolo, soprattutto ai fini della ricerca genetica applicata al miglioramento futuro delle razze avicole da allevamento produttivo;

attualmente il « Conservatorio nazionale delle razze avicole in via di estinzione » è costituito da circa 5.000 riproduttori selezionati appartenenti a 50 razze diverse;

nel corso degli anni oltre che a conservare si è preoccupato di diffondere e stimolare l'allevamento vendendo su tutto il territorio nazionale circa 70-80.000 pulcini selezionati e gli incassi di tali vendite sono riusciti a coprire il 25 per cento delle

spese di allevamento: un risultato economico di non poco conto visto il grosso impegno di manodopera necessario per il controllo funzionante della produzione e per l'attività di selezione continua che detta attività implica;

l'attività del Consorzio è unica a livello comunitario;

al momento della sua costituzione il Consorzio avicunicolo ha ereditato, per volontà delle amministrazioni provinciali, l'attività della Stazione sperimentale di pollicoltura istituita nel lontano 1917;

dal 1921, in detto Istituto, alcuni fra i maggiori zoologi europei quali i professori Ghigi, Taibel e Quilici hanno operato per giungere a questi risultati cui tanto deve lo sviluppo della genetica applicata e dell'avicoltura italiana;

la vicina Francia ha istituito solo nel 1978 il « Conservatorio degli animali di bassa corte », attraverso le azioni svolte dall'Istituto nazionale di ricerca agronomica (INRA);

non esistono al momento possibilità alternative al fine della conservazione e il prospettato trasferimento delle razze avicole ai privati le espone a rischi notevoli di contaminazione genetica e di perdita;

in seguito alla legge n. 142 del 1990 il « Consorzio per lo sviluppo avicunicolo e della selvaggina in Veneto » si sta trasformando in « Ente faunistico Veneto » e che questo porterà all'impossibilità di continuare l'impegno a suo tempo assunto in campo agricolo;

nel 1995 scadono i fatidici 10 anni dal 1985 e che quindi decade la convenzione a suo tempo stipulata;

in questi ultimi anni si è assistito ad una forte e continua diminuzione dell'interesse del mercato verso animali allevati in allevamento intensivo e per contro ad un forte aumento per i capi e prodotti da capi allevati in allevamento estensivo che bene si coniuga allo sfruttamento delle aree marginali interne, alla difesa dell'ambiente all'incremento dell'avifauna e in generale, al rispetto delle direttive dell'Unione Europea;

in allevamento estensivo è conveniente allevare solo razze come quelle conservate presso il « Consorzio per lo Sviluppo Avicunicolo del Veneto » in quanto garantiscono rusticità e resistenza e quindi adatte ad un allevamento teso a produrre carni tipiche, genuine e sane;

in Veneto sono allevati circa 60 milioni di avicoli, quasi tutti in allevamenti intensivi, che spesso si rivolgono agli Stati Uniti e all'Olanda per procurarsi razze o ibridi più adatti alla vita in batteria –:

quali provvedimenti il Governo abbia intrapreso o intenda prendere per evitare la chiusura delle attività del « Conservatorio nazionale delle razze avicole in pericolo di estinzione »;

quali provvedimenti il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere per evitare la dispersione e riduzione del patrimonio culturale ed economico rappresentato dalle razze ma anche dalle capacità ed esperienze di ricerca ospitate presso detto Ente;

quali iniziative il Governo abbia preso o intenda prendere per accertare e perseguire eventuali interessi particolari nascosti dietro una soppressione di un Ente di grande interesse pubblico;

quali provvedimenti il Governo abbia preso o intenda prendere per tutelare tutte le altre conservatorie genetiche presenti in Italia e gerantire in tal modo il mantenimento della diversità genetica e la possibilità per la ricerca di rispondere a cambiamenti già ampiamente manifestati nella tendenza di mercato e garantire così all'Italia l'opportunità di mantenere e migliorare le posizioni acquisite dalle strutture zootecniche produttive e di commercializzazione. (4-07810)

ORESTE ROSSI, LEONI ORSENIGO, BERTOTTI, FAVERIO, MENEGON, ZENONI, BORGHEZIO, GIBELLI, STROILI,

RAVETTA, GRUGNETTI, DEVECCHI, ONGARO, CAVALIERE, ANGHINONI, BOSISIO, ROSCIA, GHIROLDI, SIGNORINI, CERESA, FRANZINI TIBALDEO, DOZZO e CARTELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro sta inviando alle emittenti private locali televisive e radiofoniche la comunicazione che sono state rilasciate le concessioni previste 223/90 e successive modifiche ed integrazioni con le norme dettate dal decreto 4 marzo 1994;

tale comunicazione contiene la richiesta di pagamento entro 30 giorni del canone di concessione relativo al periodo 4 marzo 1994-31 dicembre 1994;

tale canone viene richiesto moltiplicando l'importo per il numero di bacini che si considerano serviti, anche se non richiesti dalla singola emittente;

lo stesso canone viene richiesto anche per bacini che erano stati rifiutati (perché « non utilmente collocati in graduatoria ») in base al piano di assegnazione poi annullato e sequestrato dall'autorità giudiziaria –:

se il Ministro non ritenga dover intervenire per sospendere la richiesta del canone di concessione 1994 nei confronti di radio e tv locali, in quanto le stesse fino alla data del rilascio del decreto di concessione (peraltro non ancora avvenuto) hanno provvisoriamente operato e continuano ad operare con il regime autorizzatorio, di cui all'articolo 32 della legge n. 223 del 1990;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per sospendere l'applicazione delle richieste avanzate alle singole emittenti dell'amministrazione alla luce di quanto disposto dall'articolo 22 della legge n. 223 del 1990, la quale nel punto 4 e 5 prevede, tra l'altro, che i canoni di concessione vengano pagati entro il 31 gennaio di ciascun anno e non per l'anno antecedente al rilascio delle concessioni;

se il Ministro ritenga legittimo richiedere il canone delle concessioni per ogni bacino servito e addirittura per quelli non raggiunti dal segnale dell'emittente e per i quali era stata anche negata la concessione, quando la legge n. 223 del 1990 all'articolo 22 (punto *b*) prevede un canone per ogni concessione complessiva ed all'articolo 3, comma 9, sancisce che il bacino coincide di regola con il territorio delle singole regioni e può comprendere più regioni, parte di esse o parte di regioni diverse, purché contigue. Bacini per altro che, come il Ministro ben sa, non sono stati ancora né definiti né formalizzati, mancando il piano di assegnazione;

se il Ministro non consideri immorale che, mentre non vengano applicate le misure a sostegno dell'emittenza locale previste da più leggi dello Stato, si operi, per appesantire l'onere dell'ottenimento, legittimo della concessione della quale i soggetti interessati hanno diritto. (4-07811)

DI FONZO e DI LELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Provveditore agli Studi di Chieti, elaborando il Piano di Razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1995/96, ha proposto la soppressione del Circolo Didattico di Castiglione Messer Marino perché sottodimensionato;

la legge n. 426 del 1988, e il testo unico n. 297 del 1994, prevedono che la ristrutturazione deve tener conto delle situazioni locali di disagio socio-economico soprattutto nelle zone montane, come quella in questione;

la proposta di soppressione del Circolo didattico e la sua conseguente trasformazione in plessi scolastici, porterebbe alla aggregazione di alcuni di questi alla scuola media statale di Castiglione M.M. per la creazione di un Istituto in verticale, comprendente la suddetta scuola media, le scuole elementari e materne di Castiglione, Schiavi di Abruzzo e Castelguidone, mentre la scuola elementare di Montazzoli

verrebbe assegnata alla direzione didattica di Bomba con sede ubicata in altro comprensorio ed in diverso distretto scolastico, ad una notevole distanza, e le scuole elementare e materna di Torre Bruna alla direzione didattica di Carunchio (quest'ultima già normo-dimensionata);

la dimensione attuale della scuola media statale di Castiglione M.M., con un numero di 16 classi funzionanti, consente largamente la propria autonomia ai sensi del testo unico n. 297 del 1994, articolo 51, comma 4°;

la stessa « verticalizzazione », che sarebbe l'unica prevista in provincia di Chieti, sarebbe applicabile soltanto al seguito della emanazione di direttive ed ordinanze ministeriali, ad oggi inesistenti;

alla proposta di piano di razionalizzazione si sono opposti:

la Comunità Montana Alto Vastese, con un ordine del giorno votato alla unanimità dal Consiglio della stessa;

la Giunta municipale del comune di Castiglione Messer Marina;

il Consiglio di Circolo di Castiglione M.M.;

il Consiglio scolastico provinciale, convocato per esprimere il prescritto parere sul piano;

il parere contrario è stato espresso, altresì, dai sindaci dell'Alto Vastese nell'incontro convocato dal Provveditore e tenutosi presso il suo ufficio il 17 dicembre 1994;

in alternativa alla soppressione è stata avanzata dai soggetti su indicati la seguente proposta:

mantenimento della scuola media di Castiglione M.M. con la sezione staccata di Schiavi di Abruzzo, di Roccaspinalveti, di Torre Bruna e di Carunchio, in considerazione delle particolari esigenze ambientali e per il congruo numero di classi funzionanti;

disaggregazione del plesso di Roccaspinalveti dal Circolo didattico di Carunchio che, pur passando da un organico di 65 unità a uno di 54, resterebbe normodimensionato;

aggregazione del plesso di scuole elementare e materna di Roccaspinalveti al Circolo di Castiglione M.M. sicché l'organico di quest'ultimo possa passare dalle attuali 42 unità a 53 unità di personale, superando in tal modo il parametro minimo previsto per il mantenimento della propria autonomia;

tale proposta presenta una sua ulteriore razionalità dato che le sedi interessate sono tra loro molto vicine e facilmente raggiungibili;

la soluzione sopra riportata è la stessa avanzata nello scorso anno scolastico dal Provveditore agli Studi di Chieti con parere positivo del Consiglio Scolastico Provinciale ed approvato dallo stesso Ministero pubblica istruzione;

è indubbio che continuando nella sistematica penalizzazione delle zone più interne disagiate del nostro territorio, si innescherebbero processi che portano ad ulteriori abbandoni con conseguente ulteriore spopolamento delle zone stesse;

la decisione assunta dal Provveditore agli Studi di Chieti circa la soppressione della I classe della Scuola media statale di Schiavi di Abruzzo – ubicato ad una altitudine di 1261 metri s.l.m. e strutturato in numerose contrade rurali – è di eccezionale gravità perché aggiungerebbe, al consueto disagio dovuto alle distanze da percorrere, la pratica impossibilità per gli alunni di frequentare la scuola dell'obbligo per un lungo periodo invernale –:

quali iniziative intenda prendere per scongiurare i notevoli disagi sopra indicati e per determinare una ristrutturazione della rete scolastica meno irrazionale di quella proposta dal Provveditore agli Studi di Chieti. (4-07812)

CASCIO, SICILIANI, LAZZARINI, BERGAMO, CACCAVALE, CARLESIMO, BAIA-

MONTE, CALLERI, LATRONICO, CANAVESE, CAVANNA SCIREA, CONTE, LEONARDELLI, FERRARA, CIPRIANI, MASSIDDA, CRIMI, LAVAGNINI, PALUMBO, SPARACINO, BONO, MATACENA, MASTRANGELI, BLANCO, PEZZOLI, MARIO CARUSO, MAMMOLA, GODINO, FONNESU, BROGLIA e BERTUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il decreto del Ministro delle finanze 6 settembre 1994 stabiliva i programmi ed i criteri selettivi per i controlli in materia di imposte sui redditi, di imposta sul valore aggiunto ed altre imposte dirette ed i criteri per l'effettuazione dei controlli globali nei confronti dei soggetti scelti mediante sorteggio, per l'anno 1994;

le quote di capacità operativa di cui all'articolo 6, commi 3, 4, 5 e 7, lettere *a)* e *c)* del decreto del Ministro delle finanze 30 dicembre 1993, come modificato dal decreto del Ministro delle finanze 19 aprile 1994, riferite al periodo settembre-dicembre 1994, sono state prioritariamente destinate al controllo nei confronti dei soggetti esercenti l'attività di odontoiatria, di odontotecnica e di amministrazione di condominio;

le quote di capacità operativa della Guardia di finanza, di cui all'articolo 9, comma 1, lettere *a), c), e)* ed *f)*, nonché allo stesso articolo 9, commi 2 e 3, del decreto del Ministro delle finanze 30 dicembre 1993, come modificato dal decreto del Ministro delle finanze 19 aprile 1994, riferite al periodo settembre-dicembre 1994, sono state destinate al controllo nei confronti dei soggetti esercenti l'attività di odontoiatria, di odontotecnica, e di amministrazione di condominio;

l'ex ministro delle finanze, onorevole Tremonti, firmatario del decreto 6 settembre 1994, ha più volte affermato che le categorie citate non erano state sorteggiate, come peraltro prevedeva il decreto 6 settembre 1994, ma scelte in funzione della quantità numerica degli esercenti le attività indicate che permetteva l'espletamento delle verifiche entro il 31 dicembre 1994;

un questionario contenente richieste patrimoniali è stato inviato agli esercenti le attività suddette chiedendo la collaborazione degli stessi e minacciando pesanti sanzioni in caso di mancata od incompleta compilazione dello stesso;

risulta che circa 7.000 ricorsi sono stati proposti ai TAR regionali avverso la legittimità del citato questionario;

risulta, dalla lettura della maggioranza dei verbali di constatazione, compilati dagli accertatori, che nessun dato utile ed omogeneo è stato dagli stessi acquisito allo scopo di elaborare gli studi di settore che l'onorevole Tremonti ha dichiarato essere l'obiettivo finale delle « verifiche per categoria »;

la Guardia di finanza ha il 30 gennaio 1994 dato comunicazione dei primi risultati delle verifiche che il Comandante generale del Corpo ha definito « deludenti » –:

se non ritenga di informare dettagliatamente dei risultati raggiunti con questa attività di verifica ampliando ed esemplificando quanto già indicato dalla Guardia di finanza;

se non ritenga di elaborare, sulla base di tali dati gli studi di settore per le categorie identificate dal decreto ministeriale del 6 settembre 1994;

se non ritenga di rispettare quanto previsto dal decreto stesso interrompendo le attività di verifica fin qui espletate i cui scopi non sembrano raggiungibili;

se non ritenga di adottare un provvedimento d'urgenza che preveda norme di verifica su tutte le categorie tendenti non solamente ad evidenziare presunte evasioni ma ad acquisire i dati per l'elaborazione degli studi di settore. (4-07813)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 14 febbraio 1995 è apparsa la notizia che secondo l'inchiesta sui fondi neri FININVEST, la Guardia di finanza ha scoperto libretti al portatore per 37 miliardi di lire: 30 miliardi custoditi in 20 libretti al portatore presso la Filiale di Sagrate del Monte dei Paschi di Siena, 7 miliardi depositati invece in 4 libretti presso la Banca popolare di Abbiategrasso;

nella stessa data l'ADUSBEF (Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari) ha inviato una lettera al Governatore della Banca d'Italia ed al Presidente dell'ABI (Associazione bancaria italiana) denunciando esplicitamente che il sistema bancario italiano, per questo e per altri episodi legati alle inchieste dei magistrati di « mani pulite », disattende la legge 197 del 5 luglio 1991, che vieta tassativamente alle banche di aprire libretti al portatore per importi superiori a 20 milioni di lire e di ricondurre il saldo dei libretti al portatore accesi prima dell'entrata in vigore della stessa legge antiriclaggio, all'importo massimo di 20 milioni di lire;

le banche avevano quindi l'obbligo di frazionare i libretti al portatore, alla prima presentazione allo sportello, in tanti libretti al portatore di importi non eccedenti i 20 milioni;

ad oltre tre anni dall'entrata in vigore della legge 197 sull'antiriciclaggio, le banche in generale, il Monte dei Paschi di Siena e la Banca Popolare di Abbiategrasso in particolare, non hanno ottemperato ai precisi obblighi di legge in materia di antiriciclaggio del denaro proveniente da attività illecite;

risulta che presso la stessa Banca Popolare di Abbiategrasso, siano stati aperti i conti correnti facenti capo alle 22 holding che controllano il capitale della Fininvest;

risulta anche, dagli atti della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della P2, che il Monte dei Paschi di Siena ebbe ad erogare finanziamenti ed affidamenti di favore verso il gruppo Fininvest comunque sproporzionati rispetto alle garanzie reali prestate all'epoca dei fatti –:

quale sia l'entità del fenomeno dei libretti al portatore eccedenti i 20 milioni di lire e se le banche continuino ad accenderli, dopo il luglio 1991, con importi superiori;

se le banche provvedano ad identificare i soggetti che si presentano agli sportelli per aprire i libretti al portatore;

per quale ragione le banche non verifichino, dai tabulati giornalieri, tutti i saldi dei libretti al portatore eccedenti i 20 milioni di lire, invitando i possessori di presentarsi agli sportelli per regolarizzare le posizioni;

che cosa impedisca agli istituti di credito di diramare degli avvisi pubblici, da affiggere nei locali aperti al pubblico che invitino i possessori di tali libretti a recarsi allo sportello;

se non si ritenga urgente che le autorità monetarie e di vigilanza predispongano un monitoraggio sulla reale entità dei libretti al portatore eccedenti i 20 milioni di lire;

per quale ragione le banche, nonostante avessero l'obbligo legale di segnalare le operazione sospette, non abbiano inteso adempiere a tale obbligo, segnalando così alle autorità competenti l'esistenza di libretti al portatore superiori ai 20 milioni posseduti da soggetti che manifestamente non avevano requisito patrimoniale tale da giustificare tali valori.

(4-07814)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che nel 1988-1989 il Ministero del lavoro elaborò un progetto di informatizzazione (chiamato Teleporto) per svariate decine di miliardi;

che tale progetto venne, in tali date, concretizzato in numerosi contratti stipulati con diverse società operanti nel settore;

che nel corso degli anni successivi furono spesi (meglio sarebbe dire dispersi) varie decine di miliardi in attuazione di tali contratti;

che la profusione di tali ingenti risorse non ha comportato alcun concreto risultato, se non quello di fornire agli uffici del Ministero macchine, che, in gran parte Olivetti, oltre ad essere del tutto obsolete già al momento dell'acquisto, sono rimaste del tutto inutilizzate in quanto prive dei necessari programmi operativi;

che di tali situazioni sono state investite alcune Procure della Repubblica e la Procura della Corte dei conti –:

se sia vero che tali macchine sono state spesso pagate a prezzi eccessivi, in qualche caso superiori a quelli correntemente praticati nei normali negozi;

per quali motivi il Ministro del lavoro, in tale situazione, non disponga una indagine amministrativa sulla gestione di tali contratti, che hanno comportato lo sperpero di ingenti somme di denaro pubblico senza alcun risultato concreto apprezzabile;

perché i Dirigenti che hanno avuto la responsabilità di tali gestioni (sia tecnica che amministrativo-contabile) anziché essere chiamati a rispondere di tale loro operato, abbiano, invece, visto premiata la loro attività, tant'è che alcuni di essi sono stati promossi, anche di recente, Dirigenti generali. (4-07815)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso:

che con interrogazione parlamentare (n. 4-03208) presentata dall'onorevole Mulas, venivano evidenziati i criteri « cervellotici » di alcuni trasferimenti operati dal Direttore generale degli AA.GG. e personale del Ministero del lavoro;

che tali trasferimenti si sono rivelati inutili, e, in molti casi, addirittura dannosi per il buon andamento dell'attività all'interno del Ministero, tant'è che molti di essi sono stati revocati;

che, tuttavia, il Direttore generale degli AA.GG. e del personale, nonostante tali precedenti, ha di recente manifestato per iscritto l'intenzione di procedere ad ulteriori trasferimenti, depauperando alcuni uffici non solo di risorse umane, ma altresì di sperimentate professionalità che non sarebbero utilizzabili presso uffici diversi né sostituibili con altre unità –:

se il Ministro del lavoro sia a conoscenza di tutto ciò;

se, in caso positivo, non ritenga che tale caotico ed empirico modo di gestire le risorse umane del proprio Dicastero non si configuri come attività diretta ad una totale disarticolazione della struttura ministeriale;

quali iniziative il Ministro intenda adottare affinché cessi tale illogica ed approssimativa gestione, visto che i trasferimenti vengono attuati non in relazione agli effettivi carichi di lavoro (rilevazione mai effettuata pur in presenza di preciso obbligo normativo al riguardo), ma in base a semplicistiche operazioni aritmetiche. (4-07816)

SANZA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso:

che è stato presentato presso le competenti Commissioni parlamentari, per l'espressione del parere di competenza, il contratto di programma tra le Ferrovie dello Stato SpA e il Governo;

che tale contratto di programma, nel prevedere una riorganizzazione del sistema del trasporto ferroviario in Italia, non sembra valorizzare a pieno il trasporto d'interesse locale, sia su ferro che su

gomma, risultando così penalizzati i servizi di base sul territorio con i conseguenti disagi arrecati all'utenza;

che il contratto di programma, in particolare, non appare soddisfare le esigenze di razionalizzazione e di riordino del trasporto nella regione Basilicata risultando ancora una volta penalizzate, nonostante le recenti iniziative assunte dal Governo a sostegno del miglioramento del servizio ferroviario, sia le risorse che le strutture presenti sul territorio;

quali iniziative il Governo voglia adottare per promuovere un utilizzo efficace e coerente della tratta elettrificata Battipaglia-Taranto; per migliorare la tratta di penetrazione Potenza-Melfi, non solo per uno sviluppo più razionale del trasporto merci, ma anche per la valorizzazione del trasporto passaggeri in modo da rendere al minimo i disagi attualmente riscontrati –:

quali interventi si vogliano prevedere per rafforzare il sistema del trasporto nella zona di Melfi, vista la crescita degli insediamenti industriali in tale zona;

quali iniziative il Governo intenda assumere per una valorizzazione effettiva della tratta ferroviaria Ferrandina-Matera nonché della tratta Sicignano-Lagonegro;

in che modo si voglia procedere ad una riorganizzazione ed ammodernamento delle Ferrovie Appulo-Lucane nell'ambito della razionalizzazione del trasporto a livello locale. (4-07817)

SORIERO, BOVA e LOMBARDO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

giungono in questi giorni allarmanti notizie sulle tonnellate di rifiuti radioattivi e di scorie tossiche e abusive che vengono caricate in Francia, in Germania e altri paesi del Nord Europa su navi clandestine per essere dirottate in Sicilia e in Calabria;

l'antica leggenda dei vascelli fantasma che vagano senza approdi sugli oceani trova oggi una sinistra e drammatica conferma proprio nei porticcioli incustoditi della regione dove il carico dei veleni risulta trasferito dalle navi sui tir e dirottato nelle valli e nelle incorrotte caverne aspromontane;

per quanto riguarda il circondario, tale nefasta operazione viene al tempo condotta sui massicci dello Zomaro e sui monti adiacenti, prevalentemente nella zona compresa tra Cinquefrondi e Giffone;

gli antichi altopiani calabresi, le grotte già sedi di latitanti, vengono oggi devastati da un'immonda speculazione mafiosa che produce enormi misure d'affari, ove si consideri che per ciascun trasporto dei TIR la tabella di spesa ammonta a 200 milioni;

il mercantile albanese *Korabi*, già respinto dai porti di Palermo e di Crotone, è stato recentemente ritrovato all'approdo di Pentimele di Reggio, svuotato di un carico di scorie velenose che sono state disseminate sulla Limina, in immediata adiacenza dei tanti insediamenti fittamente abitati della piana –:

quali iniziative intendano assumere per tutelare la salute e le condizioni di civiltà di circa 180.000 abitanti del comprensorio di Gioia Tauro, per combattere con più efficaci strumenti il nuovo mostruoso volto dell'impresa mafiosa, per sensibilizzare le autorità competenti della regione, ridotta a pattumiera di residui tossici di provenienza internazionale. (4-07818)

SORIERO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'INPS ai fini dell'erogazione delle prestazioni economiche a carico dell'Istituto nei confronti dei lavoratori assenti per malattia e della verifica dei fenomeni di assenteismo, deve costituire un corpo di medici qualificati su cui l'INPS possa stabilmente contare;

tale attività può costituire per i medici impegnati a tal fine un apprezzabile impegno professionale –:

quali iniziative intendano assumere per sollecitare l'INPS a stipulare un Protocollo d'intesa per regolamentare i rapporti tra l'Istituto e i medici iscritti nelle liste INPS per le visite di controllo a carico dei lavoratori assenti per malattie, nonché per sollecitare l'INPS a riorganizzare presso le proprie strutture le liste speciali di cui all'articolo 1 del decreto 15 luglio 1986 adottato dal Ministro del Lavoro, di concerto con il Ministro della Sanità, secondo criteri rispondenti all'efficienza del servizio e al maggior coinvolgimento dei medici addetti rispetto ai fini istituzionali dell'Ente. (4-07819)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori puubblici.* — Per sapere – premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-01190 del 2 giugno 1994 il sottoscritto denunciava la grave e scandalosa vicenda della frana che oltre sei anni fa ha completamente interrotto la strada statale Caramanico Terme-Sant'Eufemia a Maiella (PE);

tale interruzione, cui si è ovviato in modo del tutto incongruo attraverso la realizzazione di un lungo e tortuoso percorso alternativo in alta montagna, ha determinato gravissimi disagi agli abitanti del comune di Sant'Eufemia a Maiella che lo scorso inverno sono rimasti anche per molto tempo isolati a causa delle abbondanti nevicate;

l'interruzione della strada ha inoltre inferto un colpo gravissimo all'economia della zona che si fonda essenzialmente sul turismo, anche in considerazione della vicinanza con le terme di Caramanico;

il danno è stato tale che difficilmente potrà essere compensato in futuro, ciò per il colpevole disinterresse dello Stato, tanto che nei giorni scorsi il sindaco di Sant'Eufemia a Maiella, durante le forti nevicate nel suo paese, ha rivolto un disperato appello dalle reti televisive nazionali nel quale lanciava anche un dirompente e provocatorio messaggio dicendo « non venite a Sant'Eufemia », ma anche questo non è servito a smuovere la sensibilità e l'interesse del Governo e dell'ENAS;

in risposta alla succitata interrogazione il Ministro ha scritto al sottoscritto che l'ENAS non avrebbe potuto eseguire i lavori in quanto in attesa di un progetto che l'Amministrazione provinciale di Pescara si sarebbe impegnata a redigere;

la provincia di Pescara ha reso noto che non aveva redatto il progetto non essendovi stati assegnati i fondi necessari, a suo tempo promessi;

la conseguenza di questo allucinante scarica barile ricade, ovviamente, sulla pelle della gente e dell'economia della zona e del comune di Sant'Eufemia a Maiella che, per questi motivi si va spopolando;

per denunciare ancora questi fatti e per stigmatizzare questo incredibile atteggiamento dell'ENAS, che crede di poter assolvere se stessa scaricando sulla provincia di Pescara le colpe della sua inerzia ed inefficenza, l'interrogante ha fatto una seconda interrogazione in data 12 ottobre 1994 (n. 4-04167), cui non è pervenuta alcuna risposta –:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro per chiedere all'ENAS di intervenire subito e ricostruire il tratto di strada franato tra Caramanico e Sant'Eufemia a Maiella, ripristinando la viabilità in tale tratto in modo da restituire un minimo di vivibilità agli abitanti di quel comune ed una boccata di ossigeno all'economia di quella zona. (4-07820)

SAIA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

in data 15 dicembre 1994, il sottoscritto ha presentato l'interrogazione a risposta scritta n. 4-06172, nella quale segnalava la grave situazione di degrado

della Chiesa di San Rocco nel comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore (PE);

in tale data non vi è stata alcuna risposta da parte del Ministro e, non essendo stato assunto alcun provvedimento, a causa del maltempo e della neve, si è avuto un crollo parziale del tetto che ha aggravato notevolmente la già precaria condizione della Chiesa che, in assenza di un intervento tempestivo rischierebbe di crollare;

l'attuale situazione è tale da creare anche una condizione di rischio intorno alla Chiesa stessa per il pericolo, appunto, di possibili crolli parziali;

la suddetta Chiesa rappresenta un pregevole esempio architettonico in quanto costruita fuori le mura di un antico paese fortificato, al servizio quindi degli abitanti della campagna circostante, con elementi tipici di queste costruzioni sacre rurali, (rosone, campanile a vela, soffitto in travi di legno, ecc.) –:

se e quali iniziative urgenti intenda assumere, anche attraverso la sovrintendenza regionale ai beni artistici ed architettonici dell'Abruzzo, per far sì che vengano messi in opera interventi volti a sanare e ristrutturare la predetta Chiesa. (4-07821)

REALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la Fonit Cetra con sede a Milano in via Meda e a Roma, è un'azienda della Rai che ne possiede il 90 per cento del capitale sociale;

attualmente occupa 100 persone;

notoriamente è una delle più famose etichette discografiche italiane;

dopo le travagliate vicende gestionali ha visto nominare suo presidente il dottor Guersoni e direttore generale Carlo Latini nota conoscenza politica in quota ad AN con trascorsi democristiani e socialisti craxiani (già segretario della federazione di Terni del PSI e consulente dell'azienda dal 1992);

La Fonit Cetra perde un miliardo al mese e che per ripianare le perdite del 1993 la Rai ha dovuto recentemente sborsare 9 miliardi;

non si comprende con quale logica il direttore generale gestisca l'azienda in quanto la sua nomina non solo ha scontentato il socio di minoranza ma anche la stessa Rai, in quanto il Latini, ignorando che la Fonit Cetra era in predicato di essere messa in vendita dalla stessa Rai per le enormi perdite accumulate, già poco dopo il suo insediamento in una intervista rilasciata il 18 novembre 1994 al quotidiano *Italia Oggi* ha ipotizzato un utile per il 1996;

la strategia del risanamento ricade sulle spalle del personale in quanto sono stati annunciati 40 licenziamenti che come logico dividono i lavoratori e vanificano la rappresentanza sindacale;

si è accertato da prove documentate che il Latini sta facendo una politica aziendale quanto meno discutibile con contratti a cantanti ... sorpassati o amici di Alleanza nazionale –:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro delle poste per quanto di loro competenza non intendano intervenire nella grave situazione configuratasi:

per suggerire al consiglio di amministrazione della Rai di commissariare l'Ente;

di aprire una inchiesta per verificare gli sperperi fin qui accertati. (4-07822)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Capaccio (Salerno), sono stati posti grossi massi messi a protezione dell'argine sinistro del fiume Sele da parte di privati che gestiscono un campeggio;

i suddetti massi hanno ostruito la foce a delta del fiume, che in qualche modo nei periodi di correnti forti o di grosse mareggiare faceva fuoriuscire l'acqua a seconda delle correnti, a destra, a sinistra o da entrambe le parti. Allo stato, tutto ciò non avviene più;

vi è l'occupazione delle golene che vengono gestite in modo difforme dalle autorizzazioni, aratura, coltivazione, tagli della vegetazione, sistemazione e stazionamento di bufale, alcune costruzioni (cabine di manovra) per il montaggio di reti e piloni per effettuare la pesca con reti fisse (bilancioni);

in quest'ultimo periodo, vi sono scarichi abusivi di acque certamente inquinanti, e depositi lungo gli argini, di immondizia e materiale residuo di costruzioni;

a ridosso del suddetto fiume, vi è la contrada Gromola del comune di Capaccio (Salerno), che ha subìto tre inondazioni: 1976-1978-1993, che hanno distrutto l'economia degli abitanti della zona, basata esclusivamente sull'agricoltura e allevamento di bestiame –:

quali utili interventi intenda adottare, e se nella fattispecie, revocare le concessioni demaniali esistenti, e che il terreno in questione venga liberato da ogni intervento umano e quindi, destinato a verde pubblico, tenuto conto anche delle irrisorie entrate per le casse statali derivanti dai canoni di fitto dei terreni golenali, a fronte del valore economico e monetario dei danni provocati da un utilizzo non corretto di tali terreni;

se in tempi brevissimi possa essere elaborato un progetto definitivo e risolutore, per la foce del fiume spesso ostruita dalla sabbia che lo stesso accumula;

se non ritenga opportuno che venga eseguita a periodi fissi la pulizia del letto del fiume;

se non ritenga opportuno che vengano rafforzati gli argini onde evitare altre disastrose inondazioni. (4-07823)

PASETTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso:

che il gruppo « Arena finanziaria » rappresenta uno dei più importanti complessi agroalimentari italiani, operante principalmente nel settore avicolo, ma con una vastissima serie di attività connesse;

che al 31 dicembre 1992 il gruppo occupava 1900 lavoratori, con un indotto che faceva raggiungere il tetto dei 3.000 occupati, e godeva di un fatturato consolidato di circa 800 miliardi;

che a causa di una serie di errori commessi dalla dirigenza del gruppo, facente capo alla famiglia Grigolini, lo stesso versa ora in una crisi tale che il Ministro dell'industria ha nominato tre amministratori straordinari con l'incarico di tentare di salvare dal totale fallimento il complesso, operante in Italia fin dal 1957 e diffuso su tutto il territorio nazionale ed anche all'estero: Verona, Padova, Venezia, Bergamo, Milano, Parma, Bologna, Lucca, Rimini, Pescara, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Monaco di Baviera;

che, al di là di quella che potrà essere la soluzione complessiva, ora si tratta di intervenire su di un'emergenza immediata, rappresentata da centinaia di lavoratori che da mesi non si vedono più corrisposto alcuno stipendio;

che a tal fine appare indifferibile la firma da parte dell'autorità statale competente dei decreti che concedono la cassa integrazione come da richiesta già formalizzata, nonché la firma dei decreti relativi al pensionamento di molti lavoratori che ne avevano fatto richiesta da tempo e che a tutt'oggi si trovano senza stipendio e senza pensione –:

se non intendano intervenire immediatamente, per quanto di rispettiva competenza, per cercare quanto meno di risolvere l'emergenza sopra evidenziata. (4-07824)

MORSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 1 del 2 gennaio 1991 istitutiva delle sim, società di intermediazione mobiliare, ha dato vita a un albo professionale tenuto dalla Consob per tutti i collaboratori delle sim, delle banche e degli agenti di cambio che operano nell'offerta e nel collocamento di servizi finanziari fuori dalla sede principale e secondaria delle società.

La definizione di tali collaboratori è quella di «promotori di servizi finanziari»;

iscritti all'albo sono circa 22.000 operatori. Di questi circa 14.000 già esercitavano professioni analoghe prima dell'entrata in vigore della legge (ex « consulenti finanziari » delle reti di vendita autorizzate alla sollecitazione del pubblico risparmio, ex remisier degli agenti di cambio; ex collaboratori delle commissionarie di borsa); altri 8.000 sono entrati nell'attività dal 1991 a oggi attraverso l'*iter* previsto dalla legge (esame, praticantato);

di questi 22.000 lavoratori, circa 1.500 sono inquadrati come dipendenti (per lo più si tratta di promotori che operano per le banche). Tutti gli altri sono legati alle società da un contratto di agenzia senza rappresentanza, senza esclusiva, ma con vincolo di monomandato (definito dalla legge 1/91 articolo 5);

non esiste un contratto comune di riferimento. I mandati d'agenzia vigenti nel settore sono quanto mai difformi l'uno dall'altro. Le differenze riguardano sia la parte normativa sia i contenuti economici del rapporto;

i mandati sono insomma sottopposti ai promotori individualmente come contratti per adesione;

non vengono discussi con alcuna rappresentanza dei prestatori d'opera; non hanno scadenze predeterminate; possono essere modificati unilateralmente dalle società;

le società più importanti del settore aderiscono a una associazione di settore (Assoreti) che non ha delega a rappresentarle sotto il profilo della contrattazione sindacale;

l'accordo economico collettivo degli agenti e rappresentanti di commercio, sovente citato nei mandati delle società, costituisce un riferimento:

a) inadeguato dal punto di vista della pertinenza degli istituti alle caratteristiche della professione;

b) improprio dal momento che né le società mandanti né i promotori aderiscono ad alcuna delle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo –:

se non ritenga necessario un intervento diretto del Ministero del lavoro convocando le parti al fine di superare una situazione inaccettabile dal punto di vista dell'equità dei lavoratori che l'associazione rappresenta. (4-07825)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

per la esecuzione di lavori deliberati per il centro storico del comune di Belmonte Calabro (Cosenza) è stata stanziata la somma di lire tre miliardi;

tali lavori hanno determinato proteste popolari e ripetute denunzie controfirmate da centinaia di residenti;

le motivazioni appaiono legittime con riferimento allo sperpero del danaro pubblico per opere eseguite senza i necessari criteri tecnici; anche abusivamente fuori del centro storico; con alterazione dell'aspetto architettonico dei luoghi e si sono conclusi con una pavimentazione impraticabile, senza l'impiego di porfido ma di pietrame scadente di qualità e di prezzo irrisorio;

a comprova della fondatezza delle corali denunzie l'attuale pavimentazione interna all'abitato – di pessima esecuzione – fa rimpiangere l'agibilità del preesistente

manto bituminoso e costituisce immanente pericolo per la incolumità pubblica essendo del tutto impraticabile in quanto il pietriccio impiegato, non levigato, è sporgente dal selciato e determina pericolosi inciampi particolarmente in pregiudizio dei pedoni minorenni nonché pericolose vibrazioni e rumorosità – anche notturne – al transito di ogni automezzo –:

se non si ritenga necessario disporre severi accertamenti a tutela di una cittadinanza inerme e incolpevole che da più mesi invoca il rispetto delle leggi, anche morali, auspicando l'indilazionabile rifacimento del pericoloso manto stradale. (4-07826)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la Direzione della Seat-Divisione Stet – società del gruppo Iri – in un progetto di riorganizzazione del territorio nazionale intende sostituire con 18 filiali le attuali 49 agenzie lasciandone sopravvivere una a Bolzano ed altra a Cagliari e non anche quella di Calabria, con sede a Cosenza al servizio dell'area Sud;

l'agenzia di Cosenza, per la sua intensa e proficua attività, si è distinta a livello nazionale incrementando il fatturato iniziale da 300 milioni del 1975 a quello recente di oltre 16 miliardi, a fronte di un costo di gestione di circa 100 milioni, così conseguendo a premio la speciale coppa messa in palio per le migliori agenzie nazionali;

la decisione di programmare addirittura l'esclusione della Calabria anche come sede di filiale si risolverebbe non solo come iniqua e vessatoria per ben 9.506 utenti e in particolare per i pochi dipendenti, già ritenuti meritevoli di premio, ma costituirebbe una ulteriore inammissibile penalizzazione in danno della regione Calabria che, priva di industrie, è notoriamente costretta al primato della disoccupazione ed al penalizzante divario sociale ed economico che allarma ed impegna i Governi –:

se non si ritenga di intervenire con decisione ed urgenza presso i vertici della Seat-Stet – società a partecipazione statale – al fine di scongiurare decisioni negative in danno della Calabria e perché Cosenza, come Bolzano e Cagliari, rimanga necessariamente sede di agenzia nell'interesse ed al servizio dell'intero Mezzogiorno che non può e non deve subire ulteriori emarginazioni. (4-07827)

VIGEVANO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VITO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro sta inviando alle emittenti private locali televisive e radiofoniche la comunicazione che sono state rilasciate le concessioni previste dalla legge n. 223 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni con le norme dettate dal decreto 4 marzo 1994;

tale comunicazione contiene la richiesta di pagamento entro 30 giorni del canone di concessione relativo al periodo 4 marzo 1994-31 dicembre 1994;

tale canone viene richiesto moltiplicando l'importo per il numero dei bacini che si considerano serviti anche se non richiesti dalla singola emittente;

lo stesso canone viene richiesto anche dai bacini che erano stati rifiutati (perché « non utilmente collocati in graduatoria ») in base al piano di assegnazione poi annullato e sequestrato dall'autorità giudiziaria –:

se il Ministro non ritenga dover intervenire per sospendere la richiesta del canone di concessione 1994 nei confronti di radio e televisioni locali, in quanto le stesse fino alla data del rilascio del decreto di concessione (peraltro non ancora avvenuto) hanno provvisoriamente operato e

continuano ad operare con il regime autoritario di cui all'articolo 32 della legge n. 223 del 1990;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per sospendere l'applicazione delle richieste avanzate alle singole emittenti dall'Amministrazione alla luce di quanto disposto dall'articolo 22 della legge n. 223 del 1990, la quale nel punto 4 e 5 prevede, tra l'altro, che i canoni di concessione vengano pagati entro il 31 gennaio di ciascun anno e non per l'anno antecedente al rilascio delle concessioni;

se il Ministro ritenga legittimo richiedere il canone delle concessioni per ogni bacino servito e addirittura per quelli non raggiunti dal segnale dell'emittente e per i quali era stata anche negata la concessione, quando la legge n. 223 del 1990 all'articolo 22 (punto *b*) prevede un canone per ogni concessione complessiva ed all'articolo 3 comma 9 sancisce che il bacino coincide di regola con il territorio delle singole regioni e può comprendere più regioni, parte di esse o parte di regioni diverse purché contigue. Bacini per altro che, come il Ministro ben sa non sono stati ancora né definiti, né formalizzati mancando il piano di assegnazione;

se il Ministro consideri quantomeno inopportuno che mentre non vengano applicate le misure a sostegno dell'emittenza locale previste da più leggi dello Stato si operi per appesantire l'onere dell'ottenimento, legittimo della concessione della quale i soggetti interessati hanno diritto. (4-07828)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

in data 16 febbraio 1995, presso la *ex* sede del PSI in via del Corso a Roma, sono iniziate le trattative tra le varie organizzazioni sindacali e l'ARAN (Agenzia governativa delegata per legge a trattare nel settore pubblico);

le trattative iniziate avvengono ancora con la stantia logica dei tavoli separati: da una parte i sindacati di « serie A », più vicini alle vecchie logiche del consociativismo (CGIL, CISL, UIL e SNALS) e dall'altra i sindacati di « serie B » non allineati (CISNAL, GILDA, FIS, CISAL, CIDI ...);

di fronte alle rimostranze dei sindacati di « serie B » che evidenziavano il rischio di una trattativa frammentata, confusa, poco trasparente e lunga, il rappresentante dell'ARAN che presiedeva la riunione avrebbe risposto che si era piegato al ricatto dei sindacati di « serie A » per i quali la separazione dei tavoli sarebbe la *conditio sine qua* non per l'avvio delle trattative;

l'ARAN, agenzia pubblica, dovrebbe garantire la *par condicio* a tutte le forze sociali e sindacali;

i citati comportamenti creano perplessità circa l'esito positivo della contrattazione a grande discapito dei lavoratori della scuola –:

quali immediati iniziative intendano assumere per creare un unico tavolo di trattative e per ottenere il pronto ed integrale recupero del potere d'acquisto che i lavoratori della scuola hanno perduto nella vacanza contrattuale, durata ben quattro anni. (4-07829)

MAZZUCA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

anche con riferimento all'interrogazione n. 4-01349 presentata in data 14 giugno 1994, con la quale l'interrogante si rivolgeva al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica *pro tempore* in merito all'inopinata interruzione dei lavori della commissione istituita con decreto ministeriale 22 novembre 1993, con lo scopo di monitorare la complessa fase di trasformazione delle scuole dirette a fini speciali per assistenti sociali in corsi di diploma universitario in servizio sociale;

detta commissione doveva peraltro dar seguito a quanto postulato dalla commissione già istituita con decreto ministeriale 15 aprile 1991, la quale proponeva la creazione di un corso di laurea in servizio sociale, articolato in un diploma universitario ed in un diploma di laurea, precisando alcune fasi operative;

la trasformazione delle scuole dirette a fini speciali per assitenti sociali in corsi di diploma universitario in servizio sociale sta avvenendo in modo disomogeneo, in taluni casi compromettendo l'indubbia necessità di salvaguardare il carattere « professionalizzante » dei corsi stessi;

le facoltà cui afferiscono i corsi di diploma universitario in servizio sociale assegnano spesso l'insegnamento di materie professionali a docenti a contratto che non provengono dalla professione di assistente sociale ed hanno diversa estrazione culturale, evidenziandosi così il rischio concreto che un patrimonio insostituibile di cultura e di esperienza per la formazione dei nuovi professionisti del sociale vada immediatamente disperso;

in relazione a questa situazione il sindacato di categoria SUNAS, Sindacato unitario nazionale assistenti sociali, e l'Associazione dei docenti delle materie professionali AIDOSS, hanno chiesto pubblicamente, in numerosi documenti, la salvaguardia del loro peculiare patrimonio culturale e della sua corretta trasmissione attraverso l'assegnazione delle docenze ad assistenti sociali esperti e dotati di adeguato *curriculum* –:

se il Ministro interrogato intenda considerare l'opportunità di istituire una nuova commissione, chiamando a farne parte in prima istanza i rappresentanti della professione di assistente sociale, per garantire che la delicata fase di trasformazione in atto non comprometta un'esperienza e una prassi formativa di lunga tradizione validità ed efficacia. (4-07830)

MAZZUCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, agli articoli 29 e 31 regolamenta l'attività di informazione scientifica sui farmaci;

le norme di attuazione di detta legge, relativamente all'informazione scientifica sui farmaci, e segnatamente l'articolo 6 del decreto ministeriale 23 giugno 1981, come modificato dal decreto ministeriale 23 novembre 1982 e non più contraddetto dai successivi decreti ministeriali 26 febbraio 1985, 4 dicembre 1990 e 3 luglio 1992, dispone, tra l'altro, che « le aziende farmaceutiche dovranno dare ai propri informatori scientifici una adeguata preparazione professionale specifica, idonea a fornire agli operatori sanitari tutte quelle informazioni necessarie ad evidenziare la natura, la qualità, le eventuali controindicazioni ed effetti collaterali dei farmaci. Il Ministero della sanità avrà cura di promuovere, organizzare, sopraintendere e sorvegliare iniziative finalizzate all'aggiornamento ed arricchimento professionale degli informatori scientifici, che possono essere svolte anche dalle regioni »;

l'articolo 9 del decreto ministeriale 23 giugno 1981, come modificato dal decreto ministeriale 23 novembre 1982, prosegue, stabilendo inoltre che « al fine di predisporre i programmi di cui al comma 4, dell'articolo 31, della legge n. 833 del 1978, nonché di stabilire i criteri che il Ministero deve seguire nel fornire indicazioni ed orientamenti per i corsi di formazione ed aggiornamento di cui al comma 7 del precedente articolo 6, è costituito presso il Ministero della sanità un apposito comitato »;

a tutt'oggi non risulta che tali disposizioni siano state soppresse, anzi il decreto legislativo n. 541 del 1992, nel recepire la direttiva n. 92/28/CEE, conferma l'esigenza della preparazione specifica degli informatori sicentifici del farmaco, mentre accordi comunitari di carattere economico, raggiunti nel corso dell'anno 1994, prevedono esplicitamente il rilancio dell'economia attraverso la formazione e la riqualificazione, settore nel quale il nostro

Paese si distingue per la sua incapacità di utilizzare i mezzi messi a disposizione a tal fine dall'Unione europea –:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per ovviare a questa gravissima carenza, dando seguito istituzionale di competenza alle norme citate in premessa e consentendo, quindi, che coloro i quali svolgono attività professionale nell'informazione scientifica siano a loro volta informati e formati in maniera adeguata. (4-07831)

MORMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che la Città di Castellammare di Stabia da troppi anni è oggetto delle indebite, illegittime ed illegali attenzioni di pericolosissime organizzazioni camorristiche;

che proprio tali organizzazioni camorristiche hanno generato in zona la nascita di potenti holding finanziarie che traggono linfa vitale da fenomeni estorsivi e da traffici di droga, d'usura, di contrabbando, di armi, di lotto e di « totocalcio » cladestini;

che le risorse finanziarie recuperate mediante operazioni palesemente illecite vengono sapientemente riciclate mediante sofisticate operazioni di acquisizioni aziendali ed immobiliari d'ogni genere effettuate anche nalla vicina Penisola Sorrentina;

che per difendere i sopra menzionati traffici illeciti non sono mancati momenti di grave tensione tra clan rivali – in particolare tra quello dei D'Alessadro e del defunto Umberto Mario Imparato – culminati con ricorrenti scontri a fuoco e con spargimenti di sangue non soltanto dei vari affiliati alle singole organizzazioni malavitose, ma anche di vittime innocenti ed estranee alle faide in atto;

che nonostante l'apparente calma che caratterizza il momento contingente esistono tutti i presupposti perché la situazione possa ritenersi molto più che allarmante e perché lo Stato faccia sentire in zona una presenza forte ed intransigente;

che non esiste altro mezzo per combattere ogni forma di criminalità organizzata se non quello di impegnare cospicui contingenti delle Forze dell'Ordine;

che tali ultimi contingenti devono, in ogni caso – e non soltanto in riferimento alla realtà stabiese – essere composti da soggetti irreprensibili sotto ogni punto di vista e non possono, né devono essere contaminati nemmeno lontanamente dall'ombra del dubbio e che anzi devono essere considerati esempi di specchiata moralità e di indiscussa irreprensibilità;

che, ritornando alle infiltrazioni camorristiche presenti in zona, non si può dimenticare, proprio a Castellammare di Stabia l'individuazione di gravi casi di connessioni tra il mondo della politica e quello della delinquenza organizzata;

che pur volendo prescindere dai casi specifici che hanno visti interessati un ex Ministro degli interni, un ex sottosegretario alle poste ed un ex senatore – tutti di origini locali o delle zone limitrofe – non può essere dimenticato l'episodio culminato con l'uccisione dal sindacalista « Cigiellino » Sebastiano Corrado, risultato essere al centro di un contorto meccanismo che collegava l'USL 35 (ovvero quella di Castellammare di Stabia), ambienti politici e camorra;

che la verità sulla uccisione del suddetto Sebastiano Corrado, peraltro consigliere comunale del PDS, sempre nella città di Castellammare di Stabia, non è mai venuta a galla in maniera convincente;

che quotidianamente la realtà in esame è oggetto di una serie di fenomeni assai inquietanti;

che in data 3 dicembre 1994 veniva effettuato un controllo amministrativo nei locali dell'« Associazione Socio-Culturale Nuevo-Mundo » ubicati in Castellammare di Stabia alla via Panoramica n. 32;

che tale controllo, faceva seguito ad operazioni di analogo tenore (vedi ad esempio il caso dei ristoranti « Il Dubbio » e « Saloon ») sviluppate dalle Forze del locale Commissariato della Polizia di Stato con l'ausilio di operatori sanitari del Servizio Ecologia della USL 35;

che nei locali dell'« Associazione Socio-Culturale Nuevo-Mundo » sebbene non esistesse alcun genere di autorizzazione o licenza sanitaria od amministrativa le Forze dell'Ordine hanno accertato che erano state allestite attività di Sala da Ballo (discoteca), di Bar, di Ristorante e di Pizzeria;

che vari erano gli ambienti adibiti alle attività sopra menzionate;

che per la accertata assenza delle certificazioni, autorizzazioni e/o licenze di cui sopra si procedeva al sequestro cautelativo;

che pur volendosi eccepire il fatto che l'Associazione in questione fosse da ritenersi come circolo privato, risulta alle Forze dell'Ordine che ai suddetti locali ed alle rispettive attività veniva consentito l'accesso anche ai « non soci » previa la corresponsione della cifra di lire 10.000 pro-capite;

che la frenetica attività esercitata dal « Nuevo-Mundo » veniva testimoniata non solo da un prospetto attestante le attività sociali della Associazione già citata per il mese di dicembre 1994, ma anche dalla circostanza che nei locali della Associazione stessa fosse prevista una *performance* del noto cantante Franco Califano;

che la notizia del sequestro operato al « Nuevo-Mundo » ha trovato ampia cassa di risonanza grazie agli articoli pubblicati sugli organi di informazione;

che a tutt'oggi non è dato sapere in forma ufficiale quali siano i destini e quali i provvedimenti conseguenziali maturati in seguito all'intervento degli operatori del Commissariato della Polizia di Stato di Castellammare di Stabia;

che esistono seri e fondati motivi per esprimere profonda preoccupazione e chiedere chiarezza in ordine ad una vicenda, quale appunto quella cui ci si riferisce, dagli sviluppi, dai contorni e dai retroscena assai oscuri –:

se risponda al vero che gli operatori del locale Commissariato della Polizia di Stato di Castellammare di Stabia, all'atto di iniziare l'ispezione dei locali e delle eventuali autorizzazioni del « Nuevo-Mundo » abbiano riscontrato che il soggetto preposto ad incassare la sopra indicata cifra di lire diecimila (è utile ribadirlo) anche dai non soci è risultato essere il noto pregiudicato Michele Cammarota, nato a Castellammare di Stabia il 18 maggio 1958 e denunziato per associazione a delinquere di stampo camorristico perché affiliato al clan vincente di Michele D'Alessandro, nonché considerato accompagnatore e spalleggiatore di Luigi D'Alessandro (fratello dell'appena menzionato Michele);

se risponda al vero che il predetto Michele Cammarota, in ogni caso, risulti essere socio della Associazione che gestisce le attività ed i locali del « Nuevo-Mundo » avendo anche funzioni di guardiano dello stabile;

se risponda al vero che tra i « soci onorari » della predetta Associazione risulti essere anche tale Eresiarco in forza agli organici del Commissariato della Polizia di Stato di Castellamare di Stabia in qualità di dirigente od ex dirigente degli uffici della Digos;

se l'Eresiarco di cui, a prescindere dagli esiti scaturenti dal precedente punto, sia risultato in passato coinvolto, ed in caso affermativo a quale titolo, nelle vicende della cosiddetta « Regina La Bionda » in ordine ad una truffa, o presunta tale, ai danni delle Terme di Castellammare di Stabia perpetrata con il coinvolgimento di uomini e/o interessi del già più volte citato clan D'Alessandro;

quali esiti abbia avuto l'inchiesta e/o il procedimento giudiziario avviato sull'argomento e quale sia risultata essere la reale posizione dell'Eresiarco;

se l'Eresiarco sia fratello al naturalmente omonimo candidato alle elezioni per il Consiglio comunale od attivista del PDS di Castellammare di Stabia;

se risponda al vero che i locali del « Nuevo-Mundo » siano stati luogo di convegno o d'incontro o d'altro genere di intrattenimento per riunioni politiche – elettorali, preelettorali o post-elettorali – del PDS stabiese cui avrebbero partecipato il sindaco di Castellammare di Stabia Polito ed un parlamentare pidiessino eletto in zona ed in caso affermativo se risponda al vero che in tali circostanze sono stati anche predisposti appositi servizi di sorveglianza da parte della DIGOS;

se risponda al vero che qualcuno dei soci o dei responsabili del « Nuevo-Mundo » abbia millantato a nome della gestione a torto o a ragione conoscenze e/o frequentazioni di operatori del locale Commissariato di P. S. vantando – si ripete: non si sa se a torto o a ragione – l'amicizia del Questore di Napoli al punto da asserire che a lui sarebbero stati riservati alcuni posti – pare circa una decina – laddove si fosse regolarmente tenuto il concerto del cantante Franco Califano e che la persona preposta al ritiro dei biglietti o dei tagliandi o di altro materiale che consentisse l'accesso gratuito in sala sarebbe dovuto avvenire a cura di tale Sovrintendente Raimondo Fois;

se risponda al vero che si siano registrate palesi, larvate od addirittura occulte pressioni di ordine politico da parte di esponenti di spicco del PDS stabiese in ordine alla necessità di mettere a decantare la vicenda;

se risponda al vero che sempre in virtù di presunte pressioni di carattere politico la pratica relativa al sequestro del « Nuevo-Mundo », trasmessa per quanto di competenza agli uffici comunali di Castellammare di Stabia (il cui sindaco non è peregrino ricordare che è l'esponente pidiessino Polito), invece di sortire l'effetto della emissione immediata di una ordinanza di chiusura nel termine di cinque giorni dalla data di ricezione della pratica stessa è « arrivata » nell'Ufficio Commercio e/o Annona in data 18 dicembre circa (ovvero con circa quindici giorni di ritardo);

se risponda al vero che responsabile o impiegata del suddetto Ufficio Commercio e/o Annona risulti essere tale signora Di Maio, consorte del più noto giudice Marano, Pretore di Castellammare di Stabia;

se risponda al vero che, laddove si riscontrassero positivamente i già citati ritardi burocratici, la pratica del « Nuevo-Mundo » sia stata nuovamente messa a decantare fino al 20 gennaio 1995 accumulandosi in tal modo un nuovo (non si sa fino a che punto) inspiegabile ed ingiustificabile ritardo;

se risponda al vero che gli autori materiali e/o presunti del sequestro del « Nuevo-Mundo », sempre in virtù delle sopra richiamate pressioni politiche siano stati sollevati, formalmente o di fatto, dagli incarichi che erano stati loro attribuiti fino a quella data essendo demandati a compiti di pattuglia e/o similari;

se, laddove trovasse riscontro positivo il punto precedente, risponda al vero che il dirigente del Commissariato dottor Romolo Panico fosse stato, almeno in un primo momento, artefice della istituzione di pattuglioni straordinari finalizzati alla prevenzione e/o alla repressione di illeciti amministrativi e pertanto informato di quanto si stava operando;

se risponda al vero che al compiacimento della prima ora del Panico per l'operazione felicemente conclusa dai suoi subordinati abbiano fatto seguito una serie di atteggiamenti assai contraddittori ed equivoci al punto che, prima di procedere all'esautoramento degli operatori in questione gli stessi siano stati invitati genericamente a soprassedere dall'effettuare ulteriori controlli;

se risponda al vero che il vero o presunto esautoramento cui si è già fatto cenno in precedenza ha assunto toni e significati assai gravi allorquando uno dei presunti artefici del sequestro essendo ri-

sultato estraneo all'operazione è stato reintegrato nelle funzioni cui era precedentemente preposto;

se risponda al vero che i più volte citati operatori del locale Commissariato della P.S. ritenendo di aver subito dei torti ingiustificati si siano resi artefici di una serie di missive agli organi ed alle autorità competenti e gerarchicamente sovraordinate (Ministero degli interni, Questore di Napoli etc.);

se risponda al vero che, nelle more di quanto sopra, l'ufficio di uno degli operatori che avevano effettuato il sequestro del « Nuevo-Mundo », – con la motivazione che l'operatore veniva ritenuto quale presunto artefice di una non meglio precisata missiva-denunzia contenente gravi accuse tanto nei confronti del Dirigente del Commissariato Stabiese, quanto di altre unità distaccate presso lo stesso Commissariato – sia stato fatto oggetto di una ispezione e/o perquisizione, estesa anche all'armadietto personale dell'interessato, senza che dello intervento, peraltro conclusosi con esito negativo, si sia provveduto a redigere apposito verbale;

se risponda al vero che, laddove venga riscontrato con esiti positivi il punto precedente, artefici della ispezione e/o perquisizione siano stati il dottor Romolo Panico (Dirigente del Commissariato), il dottor Adamo Bove (Vice Dirigente del Comissariato) e l'Ispettore Luigi Donnarumma;

se risponda al vero che di quanto sopra siano stati informati mediante lettera scritta il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Napoli, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, il Responsabile del Dipartimento della Polizia di Stato – Divisione Personale – presso il Ministero dell'interno ed il Questore di Napoli;

quali provvedimenti, laddove vengano riscontrati con esiti positivi i punti precedenti, siano scaturiti in seguito alle lettere di cui sopra;

se risponda al vero che al Commissariato di Polizia di Stato di Castellammare di Stabia, in varie epoche si sia registrata la scomparsa di armi, quantitativi di droga sequestrati, nonché fascicoli e/o dischetti riguardanti il dottor Matteo Cinque;

come si giustifichino, laddove venga riscontrato con esito positivo il punto precedente, un tal genere di fatti, episodi e circostanze che viceversa – sempre che si proceda al riscontro oggettivo – sarebbero da considerarsi, in uno con quanto complessivamente evidenziato, di una gravità inaudita;

se non si ritenga di procedere all'avvio di procedure disciplinari, ovvero di procedimenti specifici a carico di quanti siano da ritenersi eventualmente responsabili;

se ci siano responsabilità oggettive ed a chi siano attribuibili in ordine alle vicende sopra esposte ed oggetto degli interrogativi che vengono posti;

se e quali siano i provvedimenti che si intendono adottare con la massima urgenza affinché si eviti la compromissione legittima od infondata dell'immagine di un intero Commissariato in cui, a prescindere dalle risposte che verranno in merito alle presente interrogazione, non regna quell'armonia indispensabile per ben operare in una « zona di frontiera » quale, per l'appunto, può essere considerata Castellammare di Stabia. (4-07832)

CASTELLAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

sul settimanale satirico *Cuore* n. 210 del 19 febbraio 1995 è apparsa a firma Massimo Rostagno un'intervista al dottor Diego Amodio, *ex* collega dell'onorevole Alessandro Meluzzi, medico psichiatra, in cui si dà conto di episodi risalenti al 1988 relativi alla carriera professionale del dottor Meluzzi prima della sua elezione a deputato;

nell'ambito di tale intervista vengono rivolti gravi addebiti in ordine alla correttezza professionale ed all'attendibilità dell'attività scientifica del dottor Meluzzi;

in particolare, viene imputato al dottor Meluzzi:

a) di avere pubblicato su più riviste scientifiche il medesimo articolo con differenti intitolazioni, allo scopo di acquisire un maggir punteggio per i concorsi pubblici a cattedre universitarie;

b) di avere attestato nelle proprie pubblicazioni l'efficacia di farmaci su invito delle case farmaceutiche produttrici dei medesimi e di averne somministrato alcune dosi a persone anziane non adeguatamente informate circa la natura sperimentale della terapia e le sue eventuali controindicazioni;

c) di avere organizzato una sorta di « catena di montaggio » terapeutica, finalizzata alla cura simultanea di più pazienti attraverso l'utilizzo di appositi macchinari, con evidente dispregio delle più elementari prescrizioni etico-professionali e con altrettanto evidente cura delle ragioni di lucro personale, ritenute evidentemente prioritarie;

d) di avere prodotto alla comunità scientifica, anche in occasione di congressi, ricerche e studi contenenti elaborazioni statistiche di pura fantasia –:

se il Ministro della sanità si sia attivato o intenda attivarsi per accertare la veridicità degli addebiti al dottor Meluzzi, dato che i comportamenti al medesimo ascritti – se confermati – sono tali da recare grave pregiudizio alla salute di larghe fasce di cittadini e di generare comunque in proprosito condizioni di pericolo;

se il Ministro della sanità, una volta effettuate le opportune verifiche, nell'ipotesi in cui sia stata accertata la veridicità degli addebiti rivolti al dottor Meluzzi, non abbia inteso o non intenda trasmettere le risultanze dei suoi accertamenti:

a) al competente Consiglio dell'ordine dei medici, perché questo assuma le determinazioni di propria competenza;

b) al competente ufficio del Pubblico ministero, perché questo valuti se nel contegno professionale del dottor Meluzzi sia da ravvisare l'integrazione di fattispecie criminose. (4-07833)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Bandoli ed altri n. 1-00080, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Saia e Valpiana.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 1995, a pagina 6489, seconda colonna, tredicesima riga, deve leggersi: « (45 milioni di chilometri annui); » e non: « (45 milioni annui); », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S p A

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-143
Lire 2100